

**Panersolio,**  
OLIO PURISSIMO D'OLIVA SUPERIORE  
Prodotto con olive d'oliva migliori coltivate  
sulle più fertili colline della Puglia

**Lisino prezzi**  
Al consoci dell'A.N.A.

**DAMIGIANE**

da kg. 15 netto al kg. Lire 6,90  
da kg. 20 " al kg. Lire 6,85  
da kg. 25 " al kg. Lire 6,80  
da kg. 30 " al kg. Lire 6,75  
da kg. 40 " al kg. Lire 6,70  
da kg. 50 " al kg. Lire 6,60

**FUSTI**

da kg. 100 netto al kg. Lire 6,50  
da kg. 200 netto al kg. Lire 6,40

**SAPONE BIANCO TIPO MARSIGLIA**  
Garantisce puro 72%. Qualità finissima  
di massimo rendimento ed economia

Casso kg. 25 con 50 pezzi di gr. 400 L. 85  
Casso kg. 35 con 50 pezzi di gr. 500 L. 85  
Casso kg. 50 con 125 pezzi di gr. 100 L. 160  
Casso kg. 60 con 100 pezzi di gr. 150 L. 160

**CONDIZIONI DI VENDITA**

Damigiane, fusti e casse nuove gratis.  
Peso netto, Merce franco di porto con  
viaggio a nostro rischio - Pagamento  
contro Assegno Ferroviario netto di spese  
al ricevimento della merce.  
A chi rimette il pagamento anticipato  
accordiamo il ribasso di centesimi 10 al  
chilogrammo.  
Nelle città, desiderando di ricevere la  
merce a domicilio, si prega di aggiun-  
gere L. 4 per collo all'importo anticipato

**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE - ESPORTATORE

**ONEGLIA**  
Imperia

**Alpini ed Artiglieri da Montagna, fumate tutti nella  
pipa Valsesiana con modello depositato per tutela**



Chi vuole la Scarponca Pipa qui riprodotta, rivolgersi alla

Prezzi per le Sezioni e Gruppi:  
- Pipa radica con bochino  
cornio, L. 102 alla dozzina;  
con bochino ebante, L. 78  
alla dozzina. Spedizioni cen-  
tro assegno

**SEZIONE VALSESIANA A.N.A. - VARALLO SESIA (Vercelli)**

**Istituto "Italia"**

Primaria Casa Italiana con Organizzazione Internazionale per  
Informazioni Commerciali - Relazioni Finanziarie - Riparte "Incasso Crediti",  
IN TUTTO IL MONDO

**Corso Vercelli, 16 - MILANO (125) - Tel. interc. 42-677**

ALPINI, servitori di questo Istituto Primario, diretto da un vecchio camerata scarpono!  
Buona organizzazione moderna, apprezzata dalla vastissima clientela per la precisione e sollecitudine

**Il migliore Panettone**  
si fabbrica e si vende solo alla

**Pasticceria "Italia",**  
del socio CASSINA FELICE

**MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO**  
Telefono 20-266

**SPEDIZIONE OVUNQUE**

**STITICHEZZA?**  
Sangue guasto?  
Emorroidi?  
Emicrania?

Non scoraggiatevi, leggete la  
bella pubblicazione del **PARROCO HEUMANN**. In essa  
troverete senz'altro quanto  
occorre per ristabilire il Vo-  
stro organismo malato.

Centinaia di attestazioni di plauso, di fiducia, di stima, ci per-  
vergono ogni giorno dai più lontani paesi del mondo e tutte  
esprimono gratitudine profonda e commossa per i prodotti del  
**PARROCO HEUMANN**.

Attrezzatevi a richiederli il bellissimo libro:  
Ve lo spediremo gratis e senza impegno, pre-  
vio semplice invio del Vostro preciso indirizzo.

**Il Nuovo Metodo di Cura del PARROCO HEUMANN**  
GRATIS

**SOC. AN. HEUMANN**  
Sezione R 32 Milano  
Via Principe Eugenio, 62

**Cacciatori  
Tiratori**

IL PIÙ VASTO  
ASSORTIMENTO  
LE MIGLIORI  
GARANZIE  
I MIGLIORI  
PREZZI

GRATIS a richiesta  
il nuovo CATALOGO  
Illustrato.

Qualsiasi  
Riparazione

**Società Italiana "VERA",**  
GARDONE VALTRONPIA  
(BRESCIA)

**GRATIS**

franco si spedisce a chiunque ne faccia richiesta l'interessante opera: **LA SCUOLA A BORDO ED IN CASERMA** contenente i programmi per la preparazione ostero, accademica, agli esami di ammissione alle scuole Allievi Ufficiali e Sottufficiali R.E. C.C. e E. S. FINANZA; ammissione ACCADEMIE MODENA e TORINO; ACCADEMIA AERONAUTICA; SCUOLA DI GUERRA; esami accademici Ufficiali e Sottufficiali di tutte le Armi e Corpi compresa la M. V. S. N. corsi cultura generale e tecnica.

Chiedete **Ballottino gratuito**

**Istituto Militare "Italia",**  
Via IV Novembre, 96-B - ROMA

Per la pubblicità su l'Alpino scrivere:  
**Ufficio Pubblicità A. N. A.**  
Presso Sezione di Milano

**FERROVIE NORD MILANO**

**Biglietti Speciali Festivi**  
di  
**ANDATA - RITORNO**

III CLASSE

da Milano Nord a:  
**Lago Maggiore**  
e  
**Lago di Como**

valevoli due giorni (festivo e precedente al festivo) con facoltà di libera circolazione sui laghi ed al prezzo ridottissimo

**di L. 18**

**L'ALPINO**

GIORNALE QUINDICINALE  
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
AI SOCI GRATI - PER I NON SOCI  
ABBONAMENTO ANNUO: ITALIA L. 70 - ESTERO L. 50

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE**  
ROMA VIA DELLA PALOMBELLA TELEFONO 91.651

Fondatore: Italo Balbo Tiratura copie 70.000 Direttore: A. Manaresi

**Il Decimo in cammino**  
**La "forza,"**

Proverbio — saggezza di popolo: così mi insegnavano alla scuola: veramente, di proverbi, molti ve n'è di assai scemi, ma non voglio apparire iconoclasta, proprio io, che, tra Alpi ed alpini, sto diventando un quaresimalista di classe.

Dunque, dice il proverbio, « contro la forza, la ragion non vale »: il che è vero fino a un certo punto, ma s'attaglia al mio caso: prendo, quindi, pari pari, il proverbio e lo traduco in esperanto alpino: « le balle son balle, ma la forza è la forza! ».

Ora questa annuale scartoffia che mi ammannisce Giusti, vi dimostra come e qualmente, nonostante la crisi che ci ha reso leggero il passo e la fatica, il caldo che ha sciolto persino i ghiacciai ed ha bruciato i pascoli, il bestiame che cala, perchè ci sono troppe bestie jugoslave da mangiare, e simili altri guai, — il 10° Reggimento sia in continuo aumento e goda ottima salute fisica e morale.

Hanno pagato la quota alpini 56 mila 370; aggiungiamo ad essi i 6000 in via di inquadramento, perchè ancora in armi; siamo a più di 62.000; se vi aggiungessimo i morosi di quest'anno, supereremmo i 70 e forse gli 80 mila!

Ma ci accontentiamo di quelli che pagano!

In stasi il numero dei soci individuali (si è forse raggiunta la saturazione — circa 10.000 — tutti o quasi tutti ufficiali); è in confortante aumento quello dei soci collettivi: c'è, nella massa dei collettivi, un grande movimento: a molti che se ne sono andati, perchè lontani dal paese, si sono sostituiti altri nuovi, in numero maggiore: i vuoti si sono colmati, il Reggimento si è rafforzato, nei quadri e negli organici: eravamo cinquantamila l'anno scorso, siamo oggi più di sessantamila. Ma, quel che più conta, si è che il 10° ha rinvadito lo spirito. Nessuna bega, nessuna questione ha diviso gli alpini: devoti alla Patria, al Re e al Duce, essi rimangono compatti attorno ai gagliardetti della loro Associazione.

Moltissime sezioni (il 72 %) vanno meravigliosamente ascendendo: Milano, Como, Genova, Tolmezzo, Imperia, Domodossola, Sondrio, Bergamo, Udine, Vittorio Veneto, Pinerolo, Belluno, Aosta, Parma, Lecco, Casale, Intra, Omegna, Iesi, Portofino, Luino, Canelli, Trieste, San Daniele, Aquila, Torino, Asti e tante altre, hanno aumentato notevolmente il loro numero di soci: Milano, vecchia e gloriosa culla del 10° Reg-

Le iscrizioni all'A.N.A. per il 1931 si chiederanno con il 30 settembre

D'ordine di S. E. il Comandante, con il 30 settembre p. v., si chiuderanno le iscrizioni al nostro Sodalizio, per l'anno 1931. La Sede Centrale non riconoscerà i soci iscritti dopo tale data e non invierà loro « L'Alpino ».

Alla stessa data — 30 settembre p. v. — le Sezioni dovranno restituire alla Sede Centrale le tessere ed i bolli non usati o annullati avuti in conto fiduciario e rimettere, contemporaneamente, il saldo dell'eventuale debito per quote sociali e diritti di tessera al **Credito Italiano - Tesoriere dell'A.N.A.** - Piazza di Spagna - Roma.

Le tessere ed i bolli non restituiti entro il termine predetto, saranno considerati come usati e, pertanto, la Sede Centrale esigerà il pagamento delle quote e dei diritti relativi.

**Le "grandi,, Sezioni**

Nell'anno decorso le "grandi" Sezioni — e cioè quelle con più di 1000 soci — erano 14; presentemente sono 17. In questo numero sono comprese anche le suditate Sezioni, eccettuata quella che aveva il n. 11 nella classifica del 1930, con 1152 soci, e che, attualmente, avendo perduto 243 soci, è fuori graduatoria.

In testa alle "grandi" Sezioni, vi sono quelle di Torino e di Bergamo che meriterebbero una classifica a parte, poichè esse distanziano la Sezione posta terza in graduatoria, rispettivamente di 2500 e 2000 soci.

Fra le "grandi" Sezioni, degne di nota quella di Milano che nel 1930 era VII in graduatoria e che nel 1931 si è piazzata IV; quelle di Como, Genova, Domodossola e Imperia che hanno migliorato le loro posizioni nella classifica, in confronto del 1930; e le Sezioni, fuori graduatoria nel 1930, di Udine (X nella graduatoria 1931), Sondrio (XII), Aosta (XIV) e Tolmezzo (XVI).

Ma ecco l'elenco delle 17 "grandi" Sezioni:

I: Torino con 5465 soci (prima nella graduatoria 1930); II: Bergamo, 5094 (seconda nel 1930); III: Cuneo, 2972 (terza nel 1930); IV: Milano, 2587 (settima nel 1930); V: Como, 2341 (sesta nel 1930); VI: Verona, 2292 (quarta nel 1930); VII: Brescia, 2041 (quinta nel 1930); VIII: Genova, 1764 (nona nel 1930); IX: Imperia, 1505 (dodicesima nel 1930); X: Udine, 1464 (fuori graduatoria nel 1930); XI: Domodossola, 1432 (tredicesima nel 1930); XII: Sondrio, 1245 (fuori graduatoria nel 1930); XIII: Trento, 1148 (ottava nel 1930); XIV: Aosta, 1116 (fuori graduatoria nel 1930); XV: Susa, 1086 (decima nel 1930); XVI: Tolmezzo, 1076 (fuori graduatoria nel 1930); XVII: Biella, 1004 (quattordicesima nel 1930).

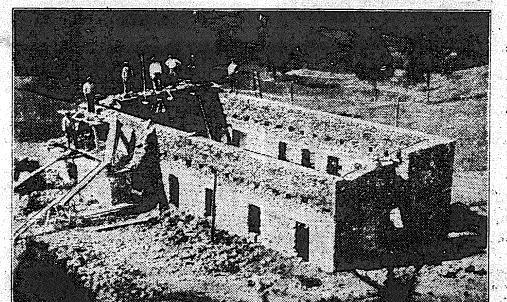
I dati sudiciati sono stati desunti dal libro "La forza del 10°", edito dal nostro giornale, ed in vendita dal 1° settembre ai soci, presso la Sede Centrale — Roma, via della Palombella, 38 — al prezzo di lire 2,50 franco di porto. Non si invia ad estranei: pertanto occorre unire alle richieste la fascetta con cui si riceve il giornale.

Non si dà corso alle richieste non accompagnate dall'importo, né si spediscono volumi in assegno. Alle Sezioni scotto del 25 %.

**L'VIII° Campionato Nazionale di Sci dell'A.N.A.**  
sarà organizzato dalla Sezione di Torino e si svolgerà a Sauze d'Oulx

S. E. il Comandante ha affidato alla Sezione di Torino l'incarico di organizzare l'VIII Campionato nazionale di sci dell'A. N. A.

Come è stato pubblicato, sopra Sauze d'Oulx, in Regione La Casse (m. 1850), la Sezione di Torino sta provvedendo alacremente alla costru-



zione di un Rifugio, le cui opere murarie sono già a buon punto, come risulta dalla fotografia che riproduciamo, eseguita il 3 agosto decorso.

Il rifugio è destinato a servire, durante l'inverno, come base per escursioni sciistiche e come scuola di sciismo e, durante l'estate, come luogo di comodo, economico e salutare soggiorno per gli orfani di guerra degli alpini e per i soci e le loro famiglie.

# Adunate e manifestazioni alpine

## CAURIOL: 8 settembre

Il cap. Giuseppe Collarini, Comandante della Sezione di Feltre, ha inviato ai Comandanti delle Sezioni di Belluno, Treviso, Venezia, Padova e Trento ed alle Sezioni di Bassano e Marostica — oltre che a tutti i soci della Sezione di Feltre — la seguente circolare:

« Caro Comandante, martedì 8 settembre, p. v., giorno festivo, alle ore 10, questa Sezione inaugurerà sulla vetta dei Cauriol una lapide a ricordo delle gesta ivi compiute dal Battaglione Feltre, nell'agosto del 1916, per la conquista della ben meritata e conquistata Cima.

« Alla cerimonia, alla quale presenzierà S. E. Munaresi, già valoroso ufficiale del "Feltre", non possono e non devono mancare tutti coloro che hanno avuto l'onore di militare sotto le insegne dei Reparti che parteciparono alla sanguinosa azione: i Morti lo esigono.

« Per il viaggio fino a Caorla verrà provveduto con automobili in partenza da Feltre alle ore 3 del giorno fissato per la cerimonia. Le adesioni, accompagnate dalla quota di L. 12 per i soci della Sezione, e di L. 18 per tutti gli altri, dovranno pervenire non più tardi del giorno 4 settembre.

« A cura della Sezione, in località Chiesetta del Battaglione Feltre (sopra il Bosco Laghetti), alle ore 13 verrà distribuito gratuitamente a tutti gli aderenti un rancio caldo, a base di pasta asciutta e pane. In detta località funzionerà pure uno spaccio di vino.

« Equipaggiamento da montagna, cappello alpino e decorazioni ».

Ecco il programma della manifestazione: Partenza da Feltre in automobili, ore 3. — Arrivo a Caorla (Refavaie), ore 4.30. — Partenza — arrivo al Cauriol (quota 2495) ore 9.30. — Scoprimiento della Lapide, benedizione, brevi parole di circostanza, ore 10. — Partenza per Chiesetta Bosco Laghetti; distribuzione del rancio caldo, ore 12-13. — Partenza dalla Chiesetta, ore 15. — Arrivo a Refavaie, ore 16.30. — Partenza in automobili; formazione a Caorla del Corteo che reccherà un omaggio di fiori a quel Cimitero Militare; scioglimento della adunata.

Alle ore 20 avrà luogo a Feltre, Albergo al Pavone, una cena alla quale potranno partecipare tutti coloro che vi aderiranno entro il giorno 6 settembre, versando a questa Sezione la quota suppletiva di L. 12.

## Pal Piccolo e Pal Grande 13 settembre

Dopo lunghi anni di silenzio, la romita valle dell'Alto But, domenica 13 settembre, risuonerà ancora dei passi degli scarponi che sulle cime di Pal Grande, Pal Piccolo e Prekofek hanno vissuto le giornate della passione ed hanno difeso a denti stretti gli accessi alle loro case.

Accanto ai soldati vi saranno i Comandanti con a capo i generali Pizzarello e Pozzi che seppero guidare i gregari con inflessibile disciplina, ma con grande cuore agli adempimenti più sublimi.

Disaranno per rivedere la Cappellina di Pal Grande in cui sarà collocato il volto Sacro del Sublime Martire, dipinto dall'illustre artista Cesare Laurenti di Venezia e donato dal gen. Pizzarello al Comandante del Battaglione Tolmezzo; risaranno per rivedere la Cappellina di Pal Piccolo presso cui hanno trovato il primo riposo tanti martiri della guerra.

E dal cimitero di Timau, risaranno anch'essi i Morti il loro calvario con più colto volto terreo, ma irradiato dalla serenità e

dalla pace che è in loro poiché il sacrificio non fu vano.

Sosteranno anch'essi, i nostri morti, dinanzi alle Cappelline ed ascolteranno la loro glorificazione.

Ed avranno nuovi fremiti dalla parola del nostro Comandante perché sentiranno che la Vittoria non ha segnato una sosta ma è stato il primo balzo verso il radioso divenire della Patria.

La Sezione Carnica dell'A. N. A., che ha indetto la celebrazione, confida che tutti gli Alpini della Carnia e numerosi quelli delle altre Sezioni d'Italia, interverranno alla cerimonia che si svolgerà col seguente programma:

Ore 4. — Partenza da Tolmezzo dei treni speciali per Paluza.

Ore 5.20. — Arrivo a Paluza. Proseguimento, anche con automobili, per Timau.

Ore 9. — Ammassamento dei partecipanti dinanzi alla Cappellina di Pal Grande.

Ore 9.30. — Arrivo del Comandante del 10.

Ore 10. — S. Messa celebrata da un Cappellano alpino.

Ore 11. — Adunata dinanzi alla Cappellina del Cimitero di Pal Piccolo e parole di S. E. il Comandante.

Ore 11.30. — Colazione al sacco.  
Ore 12. — Vista al fronte.  
Ore 15. — Deposizione di una corona di alloro al Cimitero di guerra di Timau.  
Ore 16. — Adunate dei partecipanti nella Piazza Maggiore di Paluza.  
Ore 17. — Partenza dei treni speciali per Tolmezzo.

Ore 18.30. — Adunata degli scarponi nella Piazza XX Settembre di Tolmezzo e rivista di S. E. il Comandante.

Ore 21. — Concerti musicali e manifestazioni varie.

Per l'occasione verrà pubblicato un numero unico e coniato una medaglia-ricordo.

Per qualsiasi informazione rivolgersi al Comando della Sezione Carnica dell'ANA in Tolmezzo.

**Il Comandante che, recentemente, in un'escursione in montagna, ha riportato alcune ferite ad un ginocchio che lo hanno immobilizzato per qualche giorno, intende intervenire all'una ed all'altra manifestazione. Se le condizioni del suo ginocchio non gli permetteranno assolutamente di fare di più, egli sarà tuttavia ai piedi delle due montagne e, rispettivamente, a Refavaie ed a Timau.**

## La storia, del gen. von Rango I combattimenti nella zona del Monte Grappa

(Continuazione: vedi in n. 12, 13, 14 e 15)

Verso le ore 17 i bravi battaglioni avevano occupato la vetta della Stella ad eccezione della punta più alta; essi erano al disotto del primo cerchio di trincee il quale racchiudeva la cima e veniva completato da un secondo anello di trincee sulla vetta più alta.

Entrambi gli anelli di trincee erano collegati fra di loro, con le vette, e col Monte Solarolo, mediante trincee di collegamento e rappresentavano un imponente lavoro nel paesaggio. Il nemico si difendeva con sorprendente tenacia; con i fucili, e con le mitragliatrici non poteva essere più raggiunto, perché i lanciatori di bombe a mano stavano nascosti completamente nelle trincee scavate nella roccia. Essi lanciavano le loro bombe a mano sferriche nelle file dei cacciatori prussiani che li circondavano e che erano completamente allo scoperto; questi non potevano lanciare le loro bombe a mano perché esse, rotolando giù, andavano a finire loro addosso, mentre d'altra parte gli assalitori non potevano raggiungere gli obiettivi che erano stati loro assegnati in conseguenza della pendenza e del dislivello che dovevano superare. Così in un primo tempo la impetuosa lotta subiva una sosta. Nel tardo pomeriggio la 10ª compagnia occupava il viotto che esisteva fra essa e la 9ª compagnia, con un plotone cacciatori, con un altro plotone con tre mitragliatrici leggere, la vetta di mezzo fra la vetta di Rocca e la vetta della Stella; infine stabiliva il collegamento con pattuglie con il 23º ed il 18º battaglione.

L'attacco delle truppe d'assalto del sottosegretario Schreyer, che doveva essere sferrato durante l'occasione dell'attacco sulla Cima Stella, era letteralmente sgranciato sulle pendici completamente gelate della linea della Piramide. Gli attaccanti avevano dovuto aiutarsi con le mani per non scivolare nel vuoto. La deficienza dell'equipaggiamento da montagna, e specialmente la mancanza di ferri da ghiaccio si erano risentite notevolmente. Non era neanche il caso di pensare che si sarebbero potuti ado-

perare i fucili e le bombe a mano, data la forte pendenza del terreno; gli italiani invece avevano un facile bersaglio contro i cacciatori che, strisciando dalla sella, si arrampicavano verso la Cima Stella. I caduti ed i feriti gravi lasciavano sulla neve la traccia della strada seguita nello scivolamento ai piedi del ripido cono. Le perdite totali del sottosegretario durante la giornata ammontarono a 5 morti, ad un ufficiale e 25 cacciatori feriti; la percentuale più forte era toccata al 2º battaglione del 18º cacciatori. Finalmente nella sera le compagnie così duramente provate venivano ritirate.

La 10ª compagnia e la 3ª compagnia mitraglieri nel frattempo si erano dirette al riparo sulla vetta della Rocca, sotto la 11ª compagnia. Verso l'imbrunire, scendevano nella valle tra la vetta della Stella ed il Monte Spinzavola feriti nuclei di fanterie nemiche della forza almeno di un battaglione; esse vennero prese sotto un intenso fuoco, dalla distanza di 700 m., dalla 10ª compagnia e dalla 3ª compagnia mitragliatrici ed apparentemente vennero quasi completamente distrutti. Col sopraggiungere dell'oscurità il 5º reggimento cacciatori di riserva aveva sostituito sulla vetta della Stella il 18º ed il 23º battaglione, i quali avrebbero dovuto tenersi pronti subito dietro la linea di cresta, mentre invece erroneamente tornarono indietro nella Valle Ginespa. Così sotto l'arcata delle trincee, restava il 5º reggimento, mentre, dietro, fino al Nido di Rocca e fino nella Valle Calcino, vi era il 3º battaglione riunito. Fino nella notte profonda erano continuati i combattimenti tra il 5º cacciatori o gli italiani, che si esaurivano in contrattacchi sulla vetta della Cima Stella; finalmente la tregua che era sopravvenuta, aveva dato possibilità alle truppe già stanche di iniziare un duro lavoro: approvigionamento dei viveri e delle munizioni per i camerati ancora idonei al combattimento, ma soprattutto per il più nobile dei doveri: raccolta dei caduti e dei feriti. Il trasporto e le cure mediche di questi ultimi rappresentavano un'alta mis-

sione per coloro che erano incaricati del trasporto e delle medicazioni. Nella notte i comandati erano stati trasferiti; il comando di reggimento era andato sulla vetta della roccia e dopo erano giunti gli ordini per il giorno seguente.

Il 4º ed il 2º battaglione nel pomeriggio del 13 dicembre erano stati sostituiti e fino a mezzanotte avevano raggiunto, il 4º battaglione, la sella a nord di Fontana Secca ed il 2º i dintorni del portone di roccia presso la quota 616.

## 4) L'espugnazione della vetta della Stella 14 dicembre 1917

L'espugnazione della vetta della Stella è avvenuta il 14 dicembre 1917; esso è uno dei primi giorni di gloria del reggimento. L'ordine del Gruppo Thumml distribuiva le truppe d'attacco come segue:

1) Il Gruppo Schreyer col 1º battaglione del 3º cacciatori contro la vetta della Piramide e quindi contro la quota 1672 del Solarolo.

2) Il Gruppo Noell col 5º reggimento dei battaglioni cacciatori di riserva, col 3º ed il 4º battaglione del 3º cacciatori nella direzione Solarolo-Col dell'Orso.

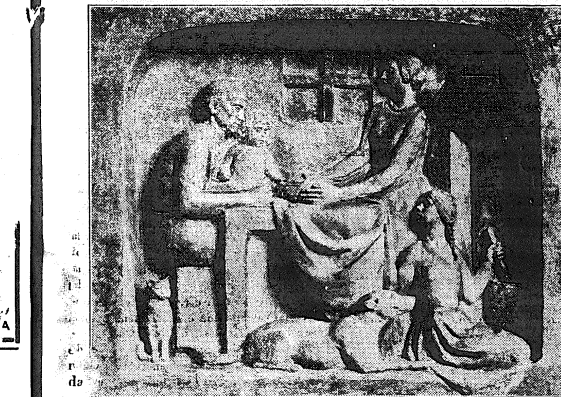
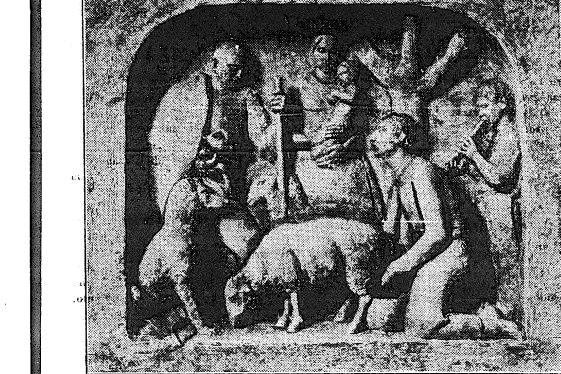
3) Gruppo Migeod col 17º battaglione cacciatori di riserva che doveva andare incontro al Gruppo Noell.

4) Il 1º battaglione del 52º reggimento cacciatori, agli ordini del maggiore Noell, doveva attaccare le posizioni nemiche a sud della vetta della Stella.

La preparazione d'artiglieria, regolata dalla 2ª brigata cacciatori accanto alla distribuzione delle batterie da montagna del gruppo Butz, 2º e 7º reparto artiglieria di montagna e i. e r. gruppo Opitz, entrambi raggruppati sul massiccio della Fontana Secca e sul pendio orientale, prevedeva cooperazione degli i. e r. gruppi d'artiglieria nella Val Stizzone e sulla catena di alture ad oriente di essa. Fra le ultime batterie, oltre ad una quantità di batterie obici pesanti, si trovavano anche tre Skoda da 32 centimetri. Questi dovevano battere soprattutto la vetta della Piramide Solarolo. La forza d'artiglieria impiegata ed il comando erano ben disposti a sostenere le truppe d'assalto; che la collaborazione delle fanterie con l'arma sorella in questa volta sarebbe stata particolarmente difficile era in precedenza chiaro ad ogni tecnico.

Il posto di combattimento del Gruppo Noell si trovava nei pressi di q. 1222. Il giorno dell'attacco era nebbioso nella mattinata, verso mezzogiorno il tempo si era ben rischiarato.

Dalle 7 il 5º battaglione cacciatori di riserva combatteva con esito incerto intorno al terreno antistante alla vetta della Stella. Il nemico, con contrattacchi che sferrava da posizioni dominanti, rendeva sempre nullo ogni vantaggio. Nelle ore antimeridiane, in seguito ad ordine del gruppo Noell, il IV battaglione del 3º reggimento cacciatori si era spinto sul ripido poggio nord-orientale della cima della Stella e sotto la cresta che qui si dirigeva verso ovest. Il comandante del battaglione, capitano Deninger, aveva spinto innanzi, dapprima soltanto la 13ª compagnia sulla punta della vetta della Stella, con il compito di attaccare subito nel caso in cui sul davanti fosse successo qualcosa di particolare. Verso le ore 11 il comandante della compagnia, sottotenente Gaar, aveva ricevuto la richiesta dal V battaglione cacciatori di inviare subito in avanti dei rinforzi, perché l'attacco iniziato dal battaglione non andava avanti. Il primo plotone, al comando del sottotenente Baur «oltrepassato felicemente», ma felicemente, il forte fuoco di abbarramento degli italiani, il quale senza interruzione batteva sulla dorsale fra la vetta Stella e la vetta Rocca.



## Alpini artisti alla Quadriennale Romana

Alla grande Mostra — teste chiusasi — tre alpini artisti hanno partecipato: il Novello, con il suggestivo quadro (a destra in alto) rappresentante una delle più caratteristiche località di Milano: il Foro Bonarroti; il Bertolotti, con la delicata scultura «Contadinella» e con altra, già da noi ri-

prodotta, e l'Assanti con due bassorilievi modellati con perizia e con vigore, rappresentanti scene pastorali della campagna romana. Non abbiamo visto altri lavori di alpini artisti: siamo, peraltro, pronti a riparare alle eventuali omissioni, grati a coloro che vorranno segnalarcele.

## “Sior tenen'e, dove el lago trovà sto alpin?”

Con uno stormo di alpini, non so come, giunsi ad un battaglione di marcia in Salò, in mezzo ai fanti. Il posto era tranquillo, niente cecchini, niente tormente, niente trappolazioni, ma laerulea serenità del lago che assopiva piacevolmente gli spiriti. Un dolce preludio d'autunno tra violacci tralci e tiepide albe. Dilatazione di melanconici, sonnolenti inerti.

Fu la gioia di un giorno, che in noi già riorivono le immagini della montagna, le barbe incolte, i panni lacerti, i segni sfocanti della stagione fatica, le cantilene soffocate nei baroccaneggi; nostalgia della vita, vissuta tra un fuoco e una voglia!

Il lago diviene per il mio spirito: — ogni tanto, allorché la passione non poteva più essere contenuta, mi sfogavo con lui, gli parlavo della montagna e dei soldati della montagna. Era un sardo mite e bonario,

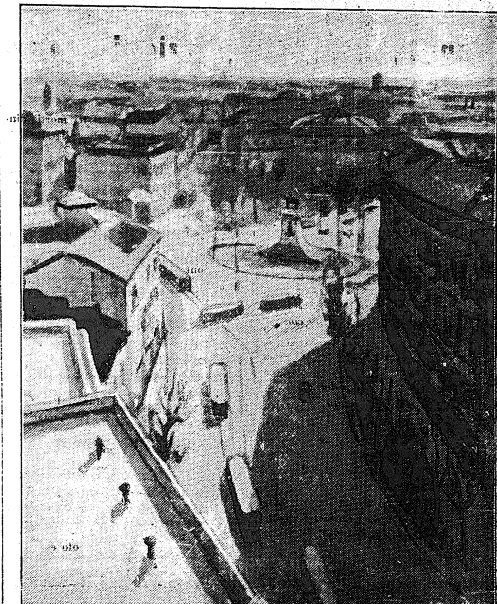
ma non capiva niente, o capiva soltanto che entro di me c'era riflesso un fuoco che ardeva altrove.

Dopo pochi giorni, detestando il fumeroso lago, tutti noi chiedemmo di volare verso una meta migliore ed essere avanzati in prima linea, in un qualsiasi reparto alpino. Entro ventiquattrore fu disposto per le assegnazioni. Con cuore giulivo altissimo i nostri francescani bagotti e ci abbracciammo. (Oh! Coppa, te ne ricordi? Dopo pochi giorni la tua gamba doveva essere lacerata!...)

All'atto della partenza il mio fantasma mi si parò avanti e mi chiese di seguirmi. Gli parlai chiaro, facendogli capire che per intanti la guerra "è bella, ma è scomoda", che sarei andato in un sito meno attraente del sonnolento lago. Non si scompese e chiese al Comando il consenso di accompagnarmi. Gli fu negato.

Lo ritrovai alla stazione: col volto sereno mi disse che mi avrebbe seguito. — E il Comandante? gli chiesi. — E tutto a posto — mi rispose.

Solo più tardi mi precisò che soltanto al Cappellano aveva lasciato detto che partiva in quel modo per il fronte.



## La caverna del Lozze

Caro Alpino. La caverna di Cima Lozze, sotto e a destra della solitaria Chiesetta degli Alpini

(La quale è ben individuabile nell'unità fotografata eseguita a pochi giorni dall'inaugurazione), è opera degli Artiglieri della 13ª Batteria da Montagna, che sette al Lozze dal giugno 1916 al dicembre 1917.

Grazie e tanti saluti, anche all'ing. Roncari ed ai suoi della 51ª, che non se ne avranno a male se un "cugino" rivendica l'opera dei propri soldati.

No, un alpino non può cantare canzoni non site.

F. FRISARA



# CIRO



Lo conobbi una sera a Bardonecchia quando raggiunsi la 3. batteria del Gruppo Susa nel luglio del '29. Mi dirigevo tra tenda e tenda verso la mia: ecco i mulli lungo il filare, di fronte i quattro pezzi, più in là i basti che formano un mucchietto appoggiandosi sulle spalle l'uno all'altro. Veglia un boia di sentinella ma non è il sole; una forma, una matassa nera spiccata tra le gambe dei mulli, arti ed occhi le danno mobilità e vita e dei primi si serve per precipitarsi su me con un bronlito e mezzo di persona bruscamente svegliata nel sorriso d'un bel sogno. È Ciro, il cagnetto «masco» della 3. che ha fiutato in me l'ignoto e, dunque, il rispetto. Ma un mucchio di una insolentita guardia scuderia e un amoiato scuoter di testa del mulo più giovane, quello che non si può imbastare, lo avvertono che sono di casa. Proseguo. Lui mi segue, ammannendo, fino alla 3. Batteria: può darsi che i miei stivali si siano rinchiodati, tra l'altro, l'odore dei cani di Torino: mistero dell'olfatto.

Non è di razza. Ciro, né tampoco è bello; nacque, me lo disse il Capitano Saretti in Susa, dall'incontro di due cani affamati cui piaceva andar d'amore lungo il viale che conduce dritto e ombroso alla bella Caserma della Montagna. Fu così che la Batteria ebbe un conveniente di più amato e rispettato. Lui poi sapeva farsi volere bene da tutti con quegli occhietti brillanti e berne tette mossetine da gatto innamorato. Si faceva spesso ammirare dai suoi colleghi per la sua sentinella, assumendo, per la circostanza, un buffo tono d'importanza; abbaiava e rimirava i mulli che scottolati dal filare amavano scorzare per coltellare e respirare l'aria liberata, come non perdonava a quelli che volevano batter la faccia: insomma era prezioso sia al campo che in Caserma. Complice poi di qualche furto di galline, aveva, mercé questo, acquistato anche il non indifferente favore dei rancieri che gli riserbavano infallentemente certi ossetti teneri, ricchi di midollo e ben foderati di manzo. Era cane superiore e come tale non dava confidenza ai fratelli suoi che ronzavano attorno al campo con tanto d'occhio ai marmottoni e il muso lucido in aria per cogliere l'odore del buon brodo e della carne cotta.

Nei momenti di riposo si ritrovava tra i mulli preferendo i vecchi, i tranquilli, i porta cassette-munizioni e altri oggetti delicati, buone bestie senza grilli per la testa e che gli davano il benvenuto con un buffo caldo dalle narici e gli prestavano la dovuta attenzione manifestandola con un amichevole agitar di testa e un blando girar d'orecchie.

La «grana» con la seconda scoppia al Col della Croce di Ferro sopra Malcausina in Val di Lanzo. Dovete sapere che i signori ufficiali della 2ª stufa di sentir di re un mondo di sciocchezze su Ciro, avevano aumentato l'organico della Batteria con un nuovo acquisto: un cagnone dal pelo fulvo, figlio di cap pastore, ignorante peggio d'un lue, cagnone che il fuciliere chiamato Leone, ma che rispondeva a tutti i nomi, o meglio rispondeva solo a quelli che lo solleticavano con un buon boccon di pane. Figurarsi quando un ranciere della 2ª un gli offrì addirittura un osso tenero! Ciarò di non abbandonare più chi nutriva tanta generosità a suo riguardo e s'inchiodò senz'altro. Noi, della 3ª, degnammo appena di una occhiata quello che doveva essere il temuto rivale; ma Ciro rimanciò anche a questa forma di approccio. Leone, invece, venne a fargli visita un dì ch'era sotto.

Forse voleva proporgli una giocata sui prati, ma il fatto è che Ciro non l'ammisò nemmeno, il che tra cani che si rispettano suona grave offesa; infatti l'altro mostrò dietro al bastione delle labbra, una formidabile sfilata di denti con un accompagnamento di tuono in lontananza, uscente dalla gola.

Niente paura; da ottimo stratega il degno emulo del grande omonimo ripara al piccolo tratto tra il riso e la pasta, sotto l'immediata sfera d'influenza d'uno dei più valenti scannatori di galline. L'avversario ingannato dall'abile mosse tenta buttarsi addosso al nostro eroe che schiva il colpo e lo manda a rovesciare la pasta dei signori Ufficiali.

Numi del Cielo! Il cameriere presente al fatto suo freddo e il Sottotenente Ufficiale di mensa allunga gli occhi esterrefatto. Gli eventi precipitano: Leone furibondo, ben lungi dal sentirsi pensare addosso gli sguardi infoccati di quei due fulmini della mensa, gli occhi immobili, tutto fremente, sta per sferrare l'assalto all'arma bianca; un attimo e un tiro agguistato partito da una gamba e allungato a un piede solidamente armato di scarpone alpino, gli viene rudemente a morire tra uolo e schiena: orotro perfetto! Un urlo e Leone batte in ritirata buttando avanti quel suo sedere dolorante...

Giunse con l'agosto il tempo di manovrare coi fratelli alpini, un saluto affrettato alle fanciulle di Ussegl, uno un po' meno a quelle di Margone, più alla mano, meno di soggezione, e via per Malcausina. Di qui dopo aver brindato alle fortune nostre col vino della Cantina degli Alpini, si prese a sinistra e si verso la Croce di Ferro sotto un bel cielo sereno, con a lato il Rocciameleone e la sua Madonna che con la testa sembrava toccare il Paradiso tanto mistica e luminosa appariva ai nostri occhi. L'alt' finale trovò la batteria felicemente alla meta. Ne seguì un dolcissimo riposo in attesa della solita pasta asciutta cui ne vegliava l'acutezza d'occhio nel cogliere il giusto grado di cottura, del Comandante la Batteria. Che bellezza, sdraiarsi sul prato in attesa della buona colazione; gli occhi un po' cocchi per non distarsi, per non distingliersi, per non perdere un attimo di spensierato oblio. Scorgevo presso a me i mulli in circolo godersi il foraggio stagionato, le prime tende che sorgevano, i marmottoni entro cui barbotava il brodo ristoratore, e lontano i picchi della grande e della piccola Uia su cui scherzava un gicco d'ombre palpitanti. Pare tutt'intorno, quieto nel silenzio meridiano dell'alta montagna tutto scintillio di luci. E tu, sole d'Agosto; atto timido da quasi tremila metri d'altezza, ci mettevi addosso un calduccio e un torpore da bambini a manna che guardi fuori la neve adagiarsi in quieto fruscio. A tavola!

Ma un urlo ci inchioda. È un cane che ha gridato; ma è il suo grido: Ciro, Ciro è fatto! Ecco, a pochi passi, Ciro, con gli occhi che piangono, che ci ha visto e che cerca di correre e che ruzzola ogni tre passi. Ci chiniamo, ce lo pigliamo attorno, lo tocchiamo: una zampa è inerte. E lontano pochi passi, Leone sempre con la sua aria ebete, che guarda a noi, la bocca aperta e un palmo di lingua fuori. È sta-

to lui il vigliacco. Un volo di sassi gli si abbatte addosso, poi più lento e solenne lo raggiunge a volo uno scarpone. Ripara tra i rancieri della 2ª.

Il veterinario ha detto che Ciro guarirà, purché si rassegni a non camminare per un po'. E' tollerli due asticelle e una fasciatura. Ma lui non ha inteso ragioni, non ha voluto saperne di farsi portare; è rotolato giù dallo zaino, prima, dalle carrette poi.

Aveva la sua dignità, il suo punto d'onore, ha ripreso il suo posto in testa alla Batteria tra gli esploratori e ha marciato intere giornate appoggiandosi su tre zampe con una fatica sempre più palese che faceva pena e che trapelava dagli occhi egomenti e dal respiro affannoso. Raggiunte le carrette, lo si legò e gli si amputò la gamba.

ba. Addio Ciro, finiremo il campo senza di te. Lo rividi a Siva, prima di congedarmi, al suo s. io posto: accanto alla sentinella. Lo accarezzai a lungo e volli scostare i riccioli per ammirare ancora una volta i bei occhi umani un dì tanto ardenti. Come va Ciretto? Povera bestia, come mi capita e quanto dolore in quegli occhi fissi sul mio. Stavo proprio per commovermi, mentre il Comandante dietro a me: — Avevo ragione a non voler cani... ci si affeziona troppo. — E presomi a braccetto: — Non facciamo fesserie, ragazzo mio, che a Susa c'è da divertirsi e ne abbiamo diritto dopo tanto sfacchinare... — Ed io: — Ha ragione Capitano, non pensiamoci più.

S. Tenente ENRICO BROTTO

## Niente da fare per i "Clementini",

(DAL CAMPEGGIO USSI)

Una stretta di mano piuttosto sonora, all'alpina, due occhi fieri che ti seguono e non ti mollano per controllare e confermare le tue qualità scarpone, due spalle larghe, una figura di schietta volontà, il tutto piantato su due robuste gambe infilate in due eleganti stivaloni ecco la Comandante del Campeggio USSI. Poche domande serate, strette, alle quali vuol rispondere sotto la tutela di due occhi che non ti mollano ed eccoti collaudato, con tanto di nulla osta, per visitare il Campeggio 1931.

Ti parà di avere sempre conosciuto la Professoressa Catone e le Usine che la circondano, tanto l'atmosfera che sa creare per il suo Campeggio è buona, onesta, alpina. Una visitina alle camerate, alla cucina, ed avrai immediatamente la sensazione esatta delle qualità organizzatrici di primo grado della Comandante e delle sue collaboratrici, Signorina Pianetto, Signorina Molinari, etc. E, durante la visita, seguendo su per le scallette la simpatica guida, potrai ancora notare che, alla descrizione della Comandante, manca l'accento alle diverse catene che dalla ciotola vanno a finire nelle capaci tasche dei pantaloni maschilini, onde trattenere ed a portata di mano, chiavi, accendisigari, penne stilo, etc. etc.

Praticità in «primis et ante omnia», ha la testa del campeggio USSI di Olomont. Piantato, con molto buon senso, in una casa alpina affittata per l'occasione, sotto la tutela della bandiera italiana, dono di S. E. Manaresi, bandiera che sventola garbata in alto, contornata dalla bellissima catena di montagne che formano la conca di Olomont, ecco la base del Campeggio USSI. Tutto il necessario, niente di superfluo. Da questa base partono ogni mattina comitive di Usine alla conquista di un col. Le d'una vetta, d'un lago alpino, dove avere ricevute le precise istruzioni dalla Comandante.

Fucina di volontà, insegnamento sano di amore alpino, preparazione ottima per il futuro Mamme dei nostri bocci.

Il loro motto? «Abbasso i Clementini». S. E. Manaresi ne può essere fiero. Per i «Clementini», quassù, niente da fare o meglio solo un rischio, quello di prendersi una risata sul muso, e lasciato in asso a pensare che meglio era rimanere in fondo valle per tirarsi a lucido onde poter presentare nella pienezza della qualità di animale estivo nella caldura delle sale del Grande Albergo per le danze scimmiesche.

Ma anche le Usine ballano, e come. Un grammofono gracchiante completato da un'orchestra di trombe di latta, un tamburello, due piattelli d'ottone, qualche pezzo di legno battuto ritmicamente sul tavolo, il tutto magnificamente diretto dalla Profes-

soressa Catone, erede l'orchestra dell'Ussi. Ballo naturalmente in calzoni maschilini e negli scarpini, ogni tanto qualche pezzata reciproca, ripresa, una risata, per finire poi in una sarabanda rumorosa, velocissima.

So' di un alpino dell'ANA che ospite per 24 ore del Campeggio, dovette pernotare isolato, senz'altro, in una specie di topaia e tenuto sotto chiave. Stava per prendere sonno, quando una infilata in pieno lo colse, seguito da una risata cromatica e da una fuga di piedi scialzi. Ed allora l'alpino si vendicò e cantò come un Trovatore dalla sua cella... «Nel regno delle Usine gli alpini sono Re...», e completò sottovoce: «ma Rosetta Catone ne è regina...».

Silenzio, calma, mormorio del torrente, scintillio di stelle.

OICCHIN

## L'ardita impresa di due alpini

Il camerata cap. Antonio Famea, della Sezione di Roma, ci scrive: «Mi trovavo la settimana scorsa sul Monte Livrio (m. 3174) — Gioio dello Stelvio — per fare alcuni giorni di zippoo in corda e sei, ed ho assistito ad un gagliardato impresa di due frai scarpini che credo opportuno segnalarti perché tu possa informare S. E. il Comandante.

Il 14 agosto u. e., verso le 13 le guide Pirovano Giuseppe e Sartorelli Cesare, appartenenti entrambi alla 49ª Compagnia V. Alpini Batt. Tirano, tentavano la scalata della parete nord della Punta delle Bai-Use (Tuckett Sp.) m. 3468. Dopo cinque ore di inaudite fatiche, scalandone circa 400 metri di ripidissima parete di ghiaccio e neve strapiombante sul ghiacciaio del Madaccio, quantunque sorpresi dalla tormenta, toccavano felicemente la vetta».

Alle brave guide Pirovano e Sartorelli, il nostro plauso vivissimo per l'ardua prova affrontata con animo alpino e per la brillante vittoria conseguita.

## La forza del 10°

— interessante volume con copertina a colori — edito dal nostro giornale — È in vendita dal 1 settembre, ai soli soci presso la Sede Centrale - Roma, Via della Polombella 38, al prezzo di L. 2,00, franco di porto. Non si invia ad estranei; pertanto occorre unire alla richiesta, la fascetta con cui si riceve il giornale.

Non si dà corso alle richieste non accompagnate dall'importo, né si spediscono volumi in assegno. Alle Sezioni sconto del 25 per cento.

# Vita dell'Associazione

## Trento

**Gli alpini di Riva sul M. Baldo**  
Riva. — Nel marzo dell'anno scorso il Dr. Mario Benuzzi — Primario del civico Ospedale e Presidente del Gruppo di Ritroppo, dell'A.N.A. annunciava che il Gruppo di Riva avrebbe provveduto al restauro radicale della Chiesetta-Ricordo che sorge a Dosso Casina sul M. Baldo.

Il Gruppo di Riva, raccogliendo la proposta del suo Presidente, facendosi aiutare ed esecutore di questa opera ha voluto impedire che la Chiesetta-Ricordo costruita dai nostri soldati a perenne memoria dei fratelli caduti in quelle azioni, nel dopo guerra, nell'avvicinarsi incessante degli avvenimenti, abbandonata a se stessa, a tutti i deterioramenti per mancanza di una amorosa manutenzione, non si riducesse ad un piccolo cumulo di rovine, che nel tempo si sarebbero disperse, cancellando così anche il segno tangibile di tanti eroismi e di tanti sacrifici.

So si pensa poi che oltre al Capitano Benuzzi molti altri alpini e volontari di Riva furono con lui a Malga Zures e a Dosso Casina, fra i quali contiamo un invalido ed un ferito in quelle azioni, è facile immaginare come l'entusiasmo per quest'opera sia stato epidemico, e come tutti in uno slancio di volontà e di fervore abbiano prestato la loro opera svariata, così che oggi i lavori sono quasi ultimati.

I vecchi alpini della Libia e della gran volta di guerra non si smentirono in questa circostanza, come non si smentirono mai i soldati della montagna anche in più dure e difficili emergenze.

Ma non furono solo gli alpini di Riva nel compiere questo generoso tributo di affettuoso ricordo per i fratelli lasci caduti, che tutte le Ditte cittadine contribuirono generosamente a fornire mezzi e materiali per l'importante lavoro, il Municipio di Riva, gli Istituti Bancari e parecchi simpatizzanti degli alpini col mettere a disposizione i fondi necessari per il completamento dell'opera.

In questi giorni, il volontario di guerra e Tenente degli alpini Vittorio Casetti di Rovereto, valente pittore si porterà a Dosso Casina, e attenduto come nei tempi di guerra, assieme agli operai alpini, provvederà a dotare la Chiesetta-Ricordo di affreschi.

Così i nomi dei morti di Dosso Casina, Malga Zures, e Dosso Remit saranno ricordati in modo degno e imperituro per i figli che verranno quassù ad attingere sempre nuova fede nell'idea immortale della Patria.

Arturo de Bonetti di Nago (Trentino), Cesare Tugnoli di Bologna, Guido Volo di Venezia, Fabio Giuseppe di Verona, alpini e tutti volontari di guerra caduti con un'idea sublime di redenzione e di libertà.

## Verona

**Gruppo di Boscovichianova**  
Boscovichianova. — L'inaugurazione del gagliardetto del locale Gruppo, ha dato luogo ad una fervida manifestazione alpina.

Erano fra i presenti la gentile madrina contessina Lea Scheibler, Papà Marchiori, accompagnato dal cav. Peloso, oltre a tutte le autorità locali.

Al monumento dei Caduti, il rev. don Angelo Bolla benedisse il gagliardetto scritto dalla madrina e pronunciò un discorso inneggiante agli Alpini e alla Patria.

Ad esso seguì la madrina contessina Lea Scheibler, una innamorata della montagna, che è stata molto complimentata ed applaudita.

Prese ultimo la parola il col. Marchiori, oratore ufficiale. Egli elevò prima un inno a Boscovichianova che per tanti anni fu madre ed ospitò tanti alpini. Ricordò quella figura di magnifico soldato che fu il maggiore padovano Davide Menini. Boscovichianova che aveva visto partire questo valoroso coi suoi militi, dedicava al suo nome la caserma degli alpini. L'oratore passò poi in rassegna le gesta gloriose degli alpini in Libia e poi su tutto il fronte italiano durante l'ultima guerra.

Una grande ovazione ha salutato la chiesa dell'ispirato discorso.

Quindi è stata celebrata la Messa da un alpino, don Dionisio Barbessi.

Venne poi offerto un vermouth dal Comune e a mezzogiorno Bepi Boscho aveva preparato un ottimo pranzo, durante il quale regnò la più schietta armonia scarpone.

## Umbertoni

Nagar. — Come è stato annunciato, l'avviatore Umberto Degani, nativo di S. Vito di Nagar, che frequentava il corso presso il campo del Littorio a Roma, giungeva arduissimo e fino da giovinetto entusiasta dell'aviazione, arrivato all'ultimo esperimento per conseguire il brevetto, periva per un incidente di volo.

Con l'intervento di tutte le autorità, degli alpini e dell'intera popolazione, sono state celebrate solenni onoranze funebri alla salma, gli alpini.

Al caro camerata Emilio Degani, padre dell'Estinto, capo del nostro Gruppo, vadano le nostre commosse condoglianze.

## Belluno

**L'adunata al Consiglio**

Belluno. — Cinque ampie autocorriere fornite dalle Ditte F.lli Buzzatti di Brignano, e Zasio di Busche, automobili e motociclette private, partirono domenica 16 agosto alla volta del Consiglio, trasportando i partecipanti alla adunata indetta dalla nostra Sezione. A Ponte nelle Alpi, Piuos e Tambrè d'Alpago trovarono altre macchine

## Verona

**Gruppo di Boscovichianova**  
Boscovichianova. — L'inaugurazione del gagliardetto del locale Gruppo, ha dato luogo ad una fervida manifestazione alpina.

Erano fra i presenti la gentile madrina contessina Lea Scheibler, Papà Marchiori, accompagnato dal cav. Peloso, oltre a tutte le autorità locali.

Al monumento dei Caduti, il rev. don Angelo Bolla benedisse il gagliardetto scritto dalla madrina e pronunciò un discorso inneggiante agli Alpini e alla Patria.

Ad esso seguì la madrina contessina Lea Scheibler, una innamorata della montagna, che è stata molto complimentata ed applaudita.

Prese ultimo la parola il col. Marchiori, oratore ufficiale. Egli elevò prima un inno a Boscovichianova che per tanti anni fu madre ed ospitò tanti alpini. Ricordò quella figura di magnifico soldato che fu il maggiore padovano Davide Menini. Boscovichianova che aveva visto partire questo valoroso coi suoi militi, dedicava al suo nome la caserma degli alpini. L'oratore passò poi in rassegna le gesta gloriose degli alpini in Libia e poi su tutto il fronte italiano durante l'ultima guerra.

Una grande ovazione ha salutato la chiesa dell'ispirato discorso.

Quindi è stata celebrata la Messa da un alpino, don Dionisio Barbessi.

Venne poi offerto un vermouth dal Comune e a mezzogiorno Bepi Boscho aveva preparato un ottimo pranzo, durante il quale regnò la più schietta armonia scarpone.

## Umbertoni

Nagar. — Come è stato annunciato, l'avviatore Umberto Degani, nativo di S. Vito di Nagar, che frequentava il corso presso il campo del Littorio a Roma, giungeva arduissimo e fino da giovinetto entusiasta dell'aviazione, arrivato all'ultimo esperimento per conseguire il brevetto, periva per un incidente di volo.

Con l'intervento di tutte le autorità, degli alpini e dell'intera popolazione, sono state celebrate solenni onoranze funebri alla salma, gli alpini.

Al caro camerata Emilio Degani, padre dell'Estinto, capo del nostro Gruppo, vadano le nostre commosse condoglianze.

## Belluno

**L'adunata al Consiglio**

Belluno. — Cinque ampie autocorriere fornite dalle Ditte F.lli Buzzatti di Brignano, e Zasio di Busche, automobili e motociclette private, partirono domenica 16 agosto alla volta del Consiglio, trasportando i partecipanti alla adunata indetta dalla nostra Sezione. A Ponte nelle Alpi, Piuos e Tambrè d'Alpago trovarono altre macchine

## Nella Sezione di Londra

La fotografia che qui riproduciamo, offre una chiara dimostrazione del magnifico sviluppo e del perfetto addestramento della nostra Sezione della Gran Bretagna. La fotografia è stata eseguita durante una escursione sul Monte Inshoch, nella silenziosa regione che si stende tra St. Albans e Tring.



coi camerati, proseguendo quindi tutti insieme verso la mèta, ove arrivarono alle 9 circa. Mentre gli intervenuti accolto festosamente dalla simpatica rappresentanza della Sezione di Vittorio Veneto, si sparpagliavano per il magnifico bosco per consumare la prima colazione, gli zappatori del Gruppo Alpage costruivano rapidamente una decina di fornelli dove i cuccinieri del Gruppo stesso confezionarono il rancho speciale. A mezzogiorno tutto era pronto: l'appetitoso stufato con patatine e polenta, il pane, formaggio e frutta, vennero distribuiti ai convenuti, che erano oltre duecento; consumato il pasto, s'intrecciarono ben presto le danze paesane al suono dell'orchestra di Pios, diretta dal maestro Canci, e dopo varie eliminatorie, si venne al tanto atteso campionato di polka, che venne vinto dal socio Dal Maschio di Belluno; il secondo premio, a pari merito, venne assegnato ai soci Gioiò Gerardo e Casot Tommaso, ed il terzo a Bortoluzzi Ottorino di Pios, che vinceva poi il campionato di mazurka. Successivamente ebbe luogo il concorso corale, nel quale riusciva prima la squadra Colle Angelo; seconda quella di Dario Pagani Cesa e terza quella di Cicio Bortoluzzi. Il premio di partecipazione venne vinto dal Gruppo «Oltredo»; quello del socio più anziano presente, dal buon Durigone e quello del più giovane dal Bortoluzzi Ottorino.

Verso le 16 i gitanti iniziarono con rianimare il ritorno, sostando prima a Vittorio Veneto ove furono ricevuti dalla Sezione consorella che volle offrire il famoso bicchiere della staffa a tutti gli intervenuti: ripreso il viaggio arrivarono ben presto a S. Boldo ove non poterono fare a meno di soffermarsi per ammirare il grandioso panorama e per ribagnarsi l'ugola e quindi, dopo un'ultima tappa a Bribrano, rientrarono a Belluno verso le 21.

Inutile dire che l'allegria è regnata sovrana.

## CUCINA S. ARPONA

### Zuppa di cipolle

Piatto delicato e squisito, nonostante l'apparenza volgare. Tonic, stimolatore ed energico; specialmente adatto per stomaci scolecitati e inerti. Ridona appetito ed equilibrio funzionale. Indicissimo nella giornata successiva ad una adunata scarsa. Eccone la preparazione per una persona:

Togliere in fette sottilissime 70 grammi di cipolla; metterla a rosolare — ma non troppo — in una casseruola con venticinque grammi di burro, aggiungere, a questa cottura, un cucchiaino di farina bianca (grammi 30), rimastando finché la cipolla sia rosolata; a questo punto, versare nella casseruola poco più di un quarto di litro di acqua — una broda, interdiciamoci; condire con sale e pepe bianco a volontà e far bollire per 15 minuti.

Togliere 50 grammi di pane in fette sottili ed abbrustolirle, disporre quindi, in una zuppiera stretta alternati di fette di pane e di formaggio groviera (non altri formaggi). Versare nella zuppiera il brodo bollente, senza prima passarlo; coprire accuratamente e dopo 10 minuti scodellare.

LO SCARPONCI BUONGUSTAO

SCARPONCINI o Alpinotti, se più vi piace - ALPINIFICI. - Non fissiamo una tariffa per questi annunci, per quanto la loro pubblicazione costi notevolmente alla Amministrazione de "L'Alpino". Preghiamo solo i soci che intendono usufruire delle rubriche stesse, di calcolare quanto potrebbe loro costare una circolare inviata a 70.000 persone (quanti sono gli abbonati a "L'Alpino", ma si sa che i lettori sono molti di più...), e di inviare per la sottoscrizione "Pro Alpino" un obolo pari, almeno, alla centesima parte della somma calcolata.

### Alpinotti

Il caro camerata e nostro compagno di lavoro Bruno Valdameri è divenuto papà di un bello e robusto alpinotto: Maurizio. Al babbo felice e alla sua gentile Signora, felicitazioni ed auguri cordialissimi. Paolo, del consocio Rag. Francesco Pappetti, della Sezione di Milano. Laura, del consocio cognomista Giuseppe Conti, della Sezione di Lecco. Vittorio Domenico, del socio Mario Callegario della Sezione di Valdagno. Giorgio, dell'artigliere da montagna Battista Cristina e Gian Carlo, dell'alpino Vittorio Tadini, del Gruppo di Pisano (Sez. Verbanò).

Michele, del socio Viola Pierino, del Gruppo di Vigone (Pinerolo).

### Lutti

A Roma il gr. uff. ing. Emilio Venezian, alto funzionario dello Stato, insigne patriotta, nipote del Garibaldino Giacomo caduto al Vascello nel '49 e fratello del prof. Giacomo, medaglia d'oro, caduto sul Carso. Era padre del nostro camerata ingegner Bruno Venezian, alpino volontario di guerra a 17 anni, ferito e decorato al valore. Vivissime condoglianze.

Giuseppe Zordan della Sezione di Valdagno.

A Conegliano, il camerata Romeo Caiotti, socio di quella Sezione.

Martino Palagnoli, del Gruppo di Loreto (Sez. Bergamo).

ANGELO MANARESI, Direttore

GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo

Stab. Tip. Rotocalografico e Arte. Stampa a Roma - Via P. S. Mascini, 13 - Roma

# QUANDO FA MOLTO CALDO



EVITATE I PURGANTI VIOLENTI E PREFERITE IL **RIM** CHE È IL MIGLIOR RINFRESCANTE DELL'INTESTINO PERCHÉ PREPARATO A BASE DI FRUTTA.

INDICATISSIMO PER ADULTI E BAMBINI. LIBERA RINFRESCA L'INTESTINO. **RIM** RICETTA MURRI



**ERCOLE MARELLI & C. S. A.**  
MILANO  
Corso Venezia, 22  
Case U. Postale n. 1229

Motori  
SI Hropompe  
Alternatori

Dinamo  
Trasformatori  
Ventilatori

## FERROVIE NORD MILANO

Biglietti Speciali Festivi  
di  
**ANDATA - RITORNO**

III CLASSE

da Milano Nord a:  
**Lago Maggiore**  
e  
**Lago di Como**

v.levoli due giorni (festivo e precedente a festivo) con facilità di libera circolazione sui laghi ed al prezzo ridottissimo

di **L. 18**

**DRIOLI**  
CHERRY BRANDY  
E  
MARASCHINO DI ZARA  
A PIÙ ANTICA FABBRICA DI LIQUORI  
ESISTENTE IN ITALIA  
Fondata nel 1768  
FORNITORE DELLA REAL CASA

**MARINDO ERBA**  
ALL'ACQUA - AL SELTZ

LIBBIA  
DISSETANTE IDEALE

CARLO ERBA S. A. MILANO  
SPECIALI PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

**ATTENTI LE SOSTIFICAZIONI!**  
**CONTRAFREZZIONI!**

DOMANDATE UN **CAMPARI** SELTZ  
l'aperitivo.

DAVIDE CAMPARI & C. - MILANO

SOCIETA' ANONIMA  
**ALFA ROMEO**  
MILANO  
Via M. U. Traiano N. 33

**AUTOMOBILI**  
VEICOLI INDUSTRIALI CON MOTORE  
"DIESEL", A NAFTA - MATERIALE PER  
IMPRESE, CAVE E MINIERE - MATE-  
RIALE PNEUMATICO - MOTORI A  
COMBUSTIONE INTERNA, INDU-  
STRIALI E MARINI - LOCOMOTIVE A  
MOTORE - SONDAGGI - FONDERIE  
- FUCINE - FORGIE - PRESSE  
**Motori Aviazione**

## SALICE - TERME

Voghera  
**Hotel Clementi**  
già Rovati  
Casa di famiglia  
Pensione 30/40  
**Cure Salsiodiche**  
Bagni  
Fanghi  
Inalazioni  
Cure Solforee Polverizzazioni

**SUCHARD**  
PURO LATTE CACAO E ZUCCHERO

Per la pubblicità scrivere a:  
**BRUNO VALDAMERI**  
MILANO - Via Amedei, 8 - MILANO



**Panerolio,**  
OLIO PURISSIMO D'OLIVA SUPERIORE  
preparato con scelta cura dai migliori oliifici  
d'Italia per l'uso. Conservare in bottiglia.

**Listino prezzi**  
Al consoci dell'A.N.A.

DAMIGIANE  
da kg. 15 netto al kg. Lire 6,90  
da kg. 20 » al kg. Lire 6,85  
da kg. 25 » al kg. Lire 6,80  
da kg. 30 » al kg. Lire 6,75  
da kg. 40 » al kg. Lire 6,70  
da kg. 50 » al kg. Lire 6,60

FUSTI  
da kg. 100 netto al kg. Lire 6,50  
da kg. 200 netto al kg. Lire 6,40

**SAPORE BIANCO TIPO MARSIGLIA**  
Garanzia pure 72% - Qualità finalissima  
di massimo rendimento ed economia.

Cassa kg. 25 con 65 pezzi di gr. 400 L. 85  
Cassa kg. 25 con 50 pezzi di gr. 500 L. 85  
Cassa kg. 50 con 125 pezzi di gr. 400 L. 160  
Cassa kg. 50 con 100 pezzi di gr. 500 L. 160

CONDIZIONI DI VENDITA  
Damigiane, fusti e casse nuove gratis.  
Peso netto, Merce franco di porto con  
viaggio a nostro rischio - Pagamento  
contro Assegno Ferroviario netto di spese  
al ricevimento della merce.  
A chi rimette il pagamento anticipato  
accordiamo il ribasso di centesimi 10 al  
chilogrammo.  
Nelle città, desiderando di ricevere la  
merce a domicilio, si prega di aggiunger  
L. 4 per collo all'importo anticipato

**VITTORIO PANERO**  
PRODUTTORE - ESPORTATORE  
**ONEGLIA**  
**INFERIA**

**Il migliore Panettone**  
si fabbrica e si vende solo alla

**Pasticceria "Italia,"**  
del socio CASSINA FELICE

MILANO - Corso Buenos Ayres, 5 - MILANO  
Telefono 20-266

SPEDIZIONE OVUNQUE

**ALPINI!**  
Volete la scarpa forte imper-  
meabile da sei e montagna?  
Mandatelo lo zizzere ed il  
solo numero al consocio

**ETTORE MARTINELLI**  
**DARFO (Brescia)**  
che vi spedirà il  
"Tipe PRINCIPE",

Provato alla Fiera Internazionale di Milano  
del 1929 e 1930, alla Prima Mostra d'Equipag-  
giamento Alpino e Militare di Asiago del 1930

**ADRI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE**  
Catalogo gratis a richiesta

**L. 325.-**  
antipaludico, spedia-  
mo franco Regno

Colonia ottima facile 12-16-20. Catalogo gratis

**SOC. AN. FRATELLI LORENZOTTI**  
BRESCIA - Corso Madama, 18 - BRESCIA

**Sciroppo Pagliano**  
Prof. GIROLAMO  
PAGLIANO

LIQUIDO - POLVERE - CACHETS  
composto esclusivamente con so-  
stanze vegetali, oltre essere un ot-  
timo purgante è un efficace depu-  
rativo, libera per la volta la testa  
via intestinale l'organismo da tutte  
le sostanze tossiche che lo inquini-  
mano.

Non può perciò confondersi  
col semplici purganti. Ha la virtù  
di essere di azione pronis-  
sima.

Cura la stitichezza - Som-  
ministrato all'inizio tronca il  
progresso di molte malattie  
infettive (fio. colora, influen-  
za ecc.) come l'esperienza ha  
dimostrato.

È la più antica, mai  
superata, né eguagliata  
delle cure naturali.

**FIRENZE**  
Via Pandolfini, 18

**Cacciatori  
Tiratori**

IL PIÙ VASTO  
ASSORTIMENTO  
LE MIGLIORI  
GARANZIE  
I MIGLIORI  
PREZZI

GRATIS a richiesta  
il nuovo CATALOGO  
illustrato.

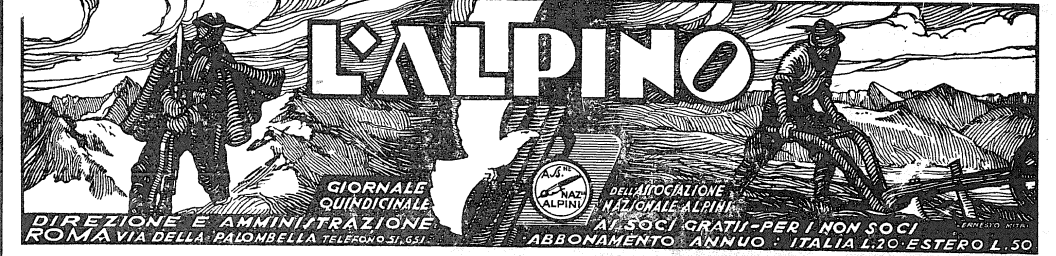
Qualsiasi  
Riparazione

**Società Italiana "VERA,"**  
GARDONE VALTRONIA  
(BRESCIA)

**GRATIS**

Se franco si spedisce a chiunque ne faccia  
richiesta l'istruzionale intitolato "LA SCUOLA  
A BORDO ED IN CASERMA" contenente i  
programmi per la preparazione collettiva, accu-  
ratissima, agli esami di ammissione alle scuole  
Allievi Ufficiali e Sottufficiali BR. OC. e  
B. G. FINANZA; ammissioni ACCADEMIE  
MODENA e TORINO; ACCADEMIA AERO-  
NAUTICA, SCUOLA DI GUERRA, esami  
esecutorio Ufficiali e Sottufficiali di tutte  
le Armi e Corpi compresa la M. V. B. M.  
corsi cultura generale e tecnica.

Chiedete subito gratis  
**Istituto Militare "Italia,"**  
Via IV Novembre, 98-B - ROMA



Fondatore: Italo Balbo Tiratura copie 70.000 Direttore: A. Manaresi

# Cauriol: quindici anni dopo la leggendaria conquista

Il ricordo si perde in una nebbia di lontananza. Quando noi, serenamente accantati, dopo la orrida e gloriosa burrasca di Monte Cima (tragica resistenza che aveva sbattuto gli Austriaci, sul muso, la porta d'accesso alla conca di Tesino e di Feltrina attorno allo sperduto azzurro del lago di Forcella Magna, lembo di cielo fra ombra di alte vette, sentiamo dire che avremo scio di luce già verso la Val Camonica, la Val Cia ed il passo Cino-Croci; veniva dai monti e dalle valli, coll'aria della notte, un odor tenue di verde, di abiti, di fiori alpini; urla di animali nel bosco, strida di uccelli, un picchiare tutti, gli cittadini, in ordine chiuso, del mondo di là.

Sembrava, infatti, una cosa da pazzi, pensare di acchiappare il Cauriol; separato da noi da un profondo vallone, fuso di sterpi e d'ombra, oltre le gobbe collinose dei colli di San Giovanni, degli Ucelli e del Latte, il Cauriol inalzava la sua guglia superba fra i massicci di Cupola e di Cece, a duemilacinquecento metri, a guardia dell'ampia sella di Sadole, fuor dell'insidia e dell'amplesso di un folto bosco.

Peggio ancora era guardar la curva; curve di livello strettissime, strapiombi, bosco erto, un terrore infausto: rodere quell'osso, con un battaglione striminzito ed ancora non rimesso dalla bufera dell'offensiva di maggio e con una battagliola da montagna che aveva le rigature dei pezzi più consumate dello spirali di un cavatappi centenario, sembrava una folia!

Il ricordo si perde in una nebbia di lontananza. Quando noi, serenamente accantati, dopo la orrida e gloriosa burrasca di Monte Cima (tragica resistenza che aveva sbattuto gli Austriaci, sul muso, la porta d'accesso alla conca di Tesino e di Feltrina attorno allo sperduto azzurro del lago di Forcella Magna, lembo di cielo fra ombra di alte vette, sentiamo dire che avremo scio di luce già verso la Val Camonica, la Val Cia ed il passo Cino-Croci; veniva dai monti e dalle valli, coll'aria della notte, un odor tenue di verde, di abiti, di fiori alpini; urla di animali nel bosco, strida di uccelli, un picchiare tutti, gli cittadini, in ordine chiuso, del mondo di là.

Sembrava, infatti, una cosa da pazzi, pensare di acchiappare il Cauriol; separato da noi da un profondo vallone, fuso di sterpi e d'ombra, oltre le gobbe collinose dei colli di San Giovanni, degli Ucelli e del Latte, il Cauriol inalzava la sua guglia superba fra i massicci di Cupola e di Cece, a duemilacinquecento metri, a guardia dell'ampia sella di Sadole, fuor dell'insidia e dell'amplesso di un folto bosco.

Peggio ancora era guardar la curva; curve di livello strettissime, strapiombi, bosco erto, un terrore infausto: rodere quell'osso, con un battaglione striminzito ed ancora non rimesso dalla bufera dell'offensiva di maggio e con una battagliola da montagna che aveva le rigature dei pezzi più consumate dello spirali di un cavatappi centenario, sembrava una folia!

Il ricordo si perde in una nebbia di lontananza. Quando noi, serenamente accantati, dopo la orrida e gloriosa burrasca di Monte Cima (tragica resistenza che aveva sbattuto gli Austriaci, sul muso, la porta d'accesso alla conca di Tesino e di Feltrina attorno allo sperduto azzurro del lago di Forcella Magna, lembo di cielo fra ombra di alte vette, sentiamo dire che avremo scio di luce già verso la Val Camonica, la Val Cia ed il passo Cino-Croci; veniva dai monti e dalle valli, coll'aria della notte, un odor tenue di verde, di abiti, di fiori alpini; urla di animali nel bosco, strida di uccelli, un picchiare tutti, gli cittadini, in ordine chiuso, del mondo di là.

Sembrava, infatti, una cosa da pazzi, pensare di acchiappare il Cauriol; separato da noi da un profondo vallone, fuso di sterpi e d'ombra, oltre le gobbe collinose dei colli di San Giovanni, degli Ucelli e del Latte, il Cauriol inalzava la sua guglia superba fra i massicci di Cupola e di Cece, a duemilacinquecento metri, a guardia dell'ampia sella di Sadole, fuor dell'insidia e dell'amplesso di un folto bosco.

Peggio ancora era guardar la curva; curve di livello strettissime, strapiombi, bosco erto, un terrore infausto: rodere quell'osso, con un battaglione striminzito ed ancora non rimesso dalla bufera dell'offensiva di maggio e con una battagliola da montagna che aveva le rigature dei pezzi più consumate dello spirali di un cavatappi centenario, sembrava una folia!

Ed eccoci, all'orlo del bosco e il primo tentativo di salire e la prima trincea conquistata ed il contrattacco furibondo, ed il forzato ripiegamento fra gli alberi.

Notte sul 25 agosto: il ricordo è vivo: cacciati fra i roccioni, moschetto alla mano, attaccati dagli austriaci che scendevano baldanzosi, fermi, senza mollare di un metro: poi, all'alba, su di nuovo, all'attacco, e la riconquista dei roccioni ed il duro resistere ed il secondo sbalzo fino alla selletta ed un'altra notte fra i sassi, mentre scendono dalla cima barilotti di esplosivo, sassi, bombe ed urli di dilogio e i feriti trarrebbero nella strotza il grido e il pianto.

All'indomani 26, nuovo vano assalto e l'eroismo della 64, della 65, della 66, del Plotone Comando, della Mitraglia e lo sforzo inutile dell'Artiglieria e il contrattacco furibondo del nemico e, fino all'imbrunire, la alterna vicenda.

Poi, l'ultima notte, la quart' fra i sassi, ridotti ormai ad un pugno di uomini, i ghiaioni seminati di feriti e di morti e il lungo Cappellano accorrente, allo scoperto, a raccomandare anime e ad ascoltare ultime volontà, ed il bravo nostro medico, via, come uno sciatolo, fra trincee ed erode, a fasciar braccia e gambe ed a tamponare squarci orrendi e, infine, nella luce, il disperato ultimo assalto e il meraviglioso francobattero dei quattro Alpi e vecchi "65 della V° batteria" e il salire rabbioso, fra le roccie, e l'ultimo scatto: su tutti, con la forza della disperazione, più ancora che col corpo, verso la vetta, coronata dal sole!

Ed ecco, in fine, l'urlo di Savoia annunziatore di vittoria nel rosso del sole calante ed eccomi lassù, io pure, col mio attendente con un pacco di toscani, un fascio di bande e un fascio di vino, a portare i primi generi di salute e di conforto e l'abbraccio fraterno ai vivi, fra tanta morte.

Vedo ancora il bagliore di quel tramonto e lo spettacolo, mentre la battaglia muore, della agognata Val di Fiemme, di Predazzo biancheggiante lontano e, dietro a me, il Cima d'Asa e, lontana, del Pajione, Sentinella di Feltrina, Re del fuolare e della famiglia.

Così ho anche oggi, a quindici anni di distanza, negli occhi e nel cuore, la visione ed il calore di quella non dimenticabile giornata.

**L'inaugurazione della lapide sulla storica Cima Feltrina.**

Feltre. — Il giorno 8 decorso, come era stato annunciato, sulla vetta del Cauriol, a cura ed iniziativa della Sezione di Feltre, è stata inaugurata la lapide dettata da S. E. il Comandante del 10°, a ricordo delle epiche gesta lassù compiute dal Battaglione « Feltre ».

Sulla cima di quel monte nel 1922 dalle Sezioni dell'ANA e del CAI di Bassano era stata collocata una lapide di marmo bianco che ricordava i tre battaglioni Feltre, Val Brenta e Cison, avvicinandosi lassù dopo la conquista. Tale lapide, non si sa bene, se per opera di malvagi o dei fulmini che nella località cadono frequentissimi, venne distrutta.

Era compito della Sezione di Feltre, portare a compimento un desiderio accarezzato ormai da molto tempo. L'idea di menar le mani, anche se turbata dalla possibilità di andare con le scarpe al sole, non dispiaceva del tutto.

Tanto per degnamente prepararvi, stemmo in piedi tutta la notte: guar-

preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce, mentre sulle cime, sulle forcelle lontane infuriava la battaglia e i rododendri avevano odore amaro e colore di sangue e, nelle vene, era il languore strano che donano la stanchezza e l'aspettazione dell'ignoto.

Poi, via di nuovo, ormai scoperti dal nemico, sotto il punzecchiare degli "shrapnels", oltre il Vallone di Sadole, nel folto del bosco del Cauriol, protesi alla pazzia impresa, staccati ormai dai camerati e dalla vita.

E così, fin quasi all'alba; poi i preparativi, le congegne e gli abbracci ai camerati subentranti e, in fine, al ricadere della notte, fuor della trincea, giù nella valle fonda e cupa, verso la cuspidè lontana, che sembrava immergere la sua cima av- verso nel blu scuro del cielo, punteggiato di stelle, solcato di razi, abbagliato da rampe guresche.

Poi, la visione si perde: la notte è tana, la marcia dura e difficile nel fondo del vallone. L'aspro risalire e le prime schioppettate sotto Col del Latte e l'alba lassù, sul colle conquistato.

Ed ancora, l'avanzata fino a Coston Cupola e le puntate verso il Dente del Cupola: poi, di nuovo, la notte ed una bufera di freddo e di gelo fra le roccie ed un'alba di luce

vole Mendini comandante dell'ANA di Trento, i comandanti delle sezioni e dei gruppi numerosissimi venuti dalle provincie di Trento, Belluno, Udine, Treviso, i rap-



Don Agostini Cappellano decoratissimo del "Feltre", parla sulla croce, dopo la benedizione della lapide

presentanti dei comuni di Castel Tesino, Canal S. Bovo, Cavalese e Predazzo e del le sezioni dei Combattenti delle zone limitrofe; ma soprattutto ringraziò un numero gruppo di Giovanni Fascisti di Val di Fiemme ed ebbe motivo qui di ricordare che i vecchi torveranno ben difficilmente su queste cime e che quindi ai giovani sono consegnate la lapide e le trincee sconvolte, perché qui si rechino a meditare e ad apprendere. Dopo un vermouth offerto dalla Sezione feltrina, s'inizia la discesa a Refavaia, dove si giunge verso le 14. I reduci dalla cerimonia attorno al Comandante del 10°, che è spiacente di non aver potuto salire sulla cima, felice di trovarsi fra i vecchi camerati della guerra. La Sezione di Feltre distribuisce un ottimo rancio a tutti i presenti e frattanto arriva l'ora di incamminarsi per il pellegrinaggio al cimitero di guerra della vicina Caoria. Sul monumento centrale la Sezione di Fel-

tre ha fatto apporre una magnifica corona di fiori; ma il cimitero è tutto un fiore ad opera di quei buoni montanari e per iniziativa di quel parroco, che si ha molte congratulazioni per il modo veramente decoroso col quale sono curate le tombe.

Alla sera, all'Albergo Pavone, ha luogo una cena, alla quale oltre i soci della Sezione, prendono parte molti cittadini, fra i quali il Podestà, avvocato Bianco, l'on. Zugni - Tauro, il segretario politico Pavetti. Alle frutta l'avv. Bianco reca all'onore-

vole Manaresi l'affettuoso saluto della città che ha l'orgoglio di tenere S. E. Manaresi come uno dei suoi figli migliori. S. E., con una delle sue solite improvvisazioni, ci tiene l'animo sospeso, rievocando i giorni della grande guerra, le vicende liete e quelle dolorose e additando ai giovani l'esempio dei loro padri e fratelli maggiori, perché tengano fede a la promessa sottoscritta col sangue per la patria Italia.

Durante la cena: fanfara degli alpini e canzoni della montagna.

panpanella della chiesetta non ha una sosta; risponde ai canti e ai richiami che vengono da basso. E come la notte dell'armistizio; tra i fuochi i canti e il rimpianto nascosto per molti colcati accanto. Arrivano gli alpini nella notte soli e in comitive. Ne vengono a piedi da Primolano, da Enego, da Asiago, da Montecchia, da Sambonifacio, da Colagnola in Calli.

IL RITO

Il sole dà la sua prima benedizione e già il Sacello è adorno di fiori che nella notte i compagni hanno portato in dono. Sono arrivati i vecchi e le madri, i parenti, e già presso al cancello che chiude il piccolo ossario, arrossano gli occhi, si velsano le prime lacrime.

I compagni riuniti sono presi dalla commozione; si salutano facendosi, abbracciandosi come nei distacchi della passione di guerra. Questa prova di fede, d'amore e di volontà, oltre a tante altre, dirà ancora una volta al Re e al Duce quanto valgono gli alpini; quanto senso di dovere sia sempre radicato nei loro rudi petti. Pochi mancarono all'appello, sono venuti a loro spese sacrificando i piccoli risparmi, artigiani e operai modesti e poveri erano il col loro lasciapane semivento, ma hanno portato la luce del loro spirito puro, erano lì che profondavano uno sciamine di giagliardotti in attesa che il cancello di ferro si aprisse per salutare le salme.

Arriva la meravigliosa lampada regalata dal dott. Egidio Giardullo, dove il Cristo donato dalla Sezione di Roma, una corona di alloro delle Sezioni Verona e Asiago. Arrivano le LL. E. E. generali Faracovi, Zamboni, Treboldi, Bonelli del RR. CC. cav. Degli alpini, il Prefetto e il Podestà di Vicenza, di Cologna, d'Asiago e degli altri comuni dell'altipiano, le rappresentanze delle Federazioni Fasciste ad onorare con la loro presenza ad avvalorare con la loro autorità il rito. S. E. il Comandante del 10. - immo-

lizzato a Cavalese in seguito al noto incidente - è presente in spirito.

Arrivano i prepositi delle sezioni di Verona, Asiago e Gallio; il giagliardotto dell'ANA di Trento con le sue cinque medaglie d'oro; arriva don Bene Guinzio, che lascia appositamente le gravose cure romane per aver la soddisfazione di rientrare per poche ore col cappello alpino tra gli alpini e benedire con le mani, che avevano toccato le ferite dei morituri, i vivi e i morti. Gli alpini sono stibdoni di una sua parola. La cerimonia si svolge semplice e comoda è semplice tutto ciò che vogliamo e che hanno gli alpini. Dopo la Messa, il cappellano apre le porte del Sacello, i teschi mostrano le loro orbite piene di luce. Il mano sacerdotale benedice, entrano i fiori e gli alpini a capo chino. Don Guinzio dice le attese parole: sono poche e semplici, egli parla della Patria e delle roccie che sibilano il crisma del sangue, dei morti che ricevono tra di noi, del dovere e dell'amore perpetuo che ci vincola a loro. Niente di più, nessun altro discorso, nessun'altra celebrazione. E difatti niente occorreva di più. Le trenta salme silenziose colcate nel loculo sacro dicevano la grande verità; comunicavano intensamente con gli spiriti viventi che ogni altro interprete avesse potuto significare. L'opera creata con tanta semplicità, con tanto amore, con tanta devozione sta a provare che la riconoscenza e la riverenza per i nostri morti non muore mai; ammonisce e insegna e rammenta ai presenti e futuri; dice che gli alpini sanno fare e quello che vogliono fanno; che sono sempre presenti e sempre soldati pronti ad ogni dovere e sempre che la Patria, l'umanità e la religione demandino.

Sandro Baganzani

# Scarponi=Alpini?

Il « subalterno di servizio » indirizzava ne « L'Alpino » del 15 Agosto, un rapporto al Comandante in cui chiedeva se non gli sembrasse opportuno di convocare tutti i letterati dell'Associazione che fa eva: i nomi di Monelli, Fomaselli, Riva e Rocca... perché esponevano il loro avviso sulla proprietà e convenienza del termine « scarponi » usato in luogo di « alpini » e se non fosse il caso - quando non si potesse assolutamente ripetere il termine « alpini » - di cercare un sinonimo più rispondente e meno suscettibile di equivoci.

Il Comandante, postillando il rapporto, riconosceva che il « subalterno di servizio », questa volta, non aveva tutti i torti, e soggiungeva che - dato che la petulante subalterna voleva il responso degli Accademici Alpini le belle lettere - egli era ben lieto di mettere a loro disposizione le colonne de « L'Alpino ».

Ubaldo Riva - autore di uno dei migliori libri usciti da penna alpina: « Scarponi » (teco un titolo vivanda, secondo il « subalterno di servizio ») ha raccolto con lodevole prontezza l'invito, e ci ha mandato questa sucrosa nota:

« Gli alpini possono chiamare se stessi "scarponi",: essere qualificati tali dagli estranei... è un altro paio di maniche.

La gente veramente forte e di cervello fino può essere superba: non sai però presuntuosa.

E appunto perché forte e di cervello fino possiede in sorte - anche senza saperlo - quello che è il sale il mondo, la grazia degli Grazie, dono degli Dei: dico l'umorismo, per il quale - sotto sotto, anzitutto e sottilmente - a tempo e luogo, sorride del mondo intero e di sua moglie, non senza prendere un occhio in giro anche il Suo Signor Stesso.

Ecco perché uomini dal cervello tondo, coraggiosi forti e resistenti a tutta prova - gli alpini insomma - quasi ad eversione dalla seria, dalla solida architettura delle loro virtù - con umorismo che è quasi il corollario - l'aereo pinnacolo - dell'edificio, possono chiamarsi a scarponi ».

Spiritosoando un po' alla picarèsca e caricaturalmente: ma - qui è il buono - rievocando insieme la verità corposa di quei mezzi che ci servono sopra i monti a guerreggiar. « Chiamarsi, ho detto: cioè chiamare se stessi.

Essere chiamati - dagli altri - può essere, anche, lecito: a tempo e luogo; ma è magari un altro di maniche paio: per dirlo... in ritmo.

\*\*\*

Intendiamoci, si tratta qui di una mia interpretazione personale: e ho risposto « presente » all'appello perché nominatamente chiamato... dalle superiorità: non perché la mia opinione valga: né perché io sia - per carità - un accademico per le belle lettere, che sarebbe molto, e tanto meno un accademico alpino per le medesime; che sarebbe anche più.

Avv. UBALDO RIVA

Il termine « scarponi », è intangibile: appartiene alla storia, come i... coturni degli Achei

Caro « L'Alpino », comincia a credere anch'io, come forse il buon Giacchi, quello del fattaccio degli

« scarponi, scarponcelli sempre », che al Subalterno al servizio abito fatto male l'acqua dello scarafosco che tu ha colto in quel giorno. Sicura prova che i alpini non è un unanime acquiescenza.

« Ma come? Si pensa a intingere l'istrasciato tuo « scarponi », dopo che tu stesso l'abbiamo scarpato in ambiente, tu ancora portavo trionfante all'occhio e sul cappello: dopo che abbiamo « scarponato » tutta l'Italia, più o meno a nostro, con molta disinvoltura, una monumentale e fronte al mare, una l'aria; dopo che gli abbiamo imposto, sul biglietto da visita del Reggimento, una corona nobilitare con ben nove pale; dopo che siamo giunti a chiamare « scarponcelli » i nostri figliuoli mitissimi?

E tu perche? Perché quanto creati, proposizioni quattro « Clementini », non ho osato per questa nuova parola con un'impugnatura di offendere? Perché qualche nostra e qualche paroco di montagna hanno usata per mortificare un ragazzo? Ma, non è troppo proporzionale in cui? Anche volendo abusare l'ambiente, le scarpe da montagna sono insuperabili, e saranno sempre oggetto, da parte di alpini e montanari, d'amorosa cura. Soltanto, raggiungeremo l'effetto di maggioranza autorizzante i « Clementini » e i materassi a oggetti specie a usare questo termine, da noi stessi scaturito d'ogni significato ideale, in tutto italiano e offensivo. E perché dare così grande soddisfazione a certa gente? La quale, poi, quando non avrà scorpato, potrà dire: « ecco i nostri scarponcelli ». La potrà dire, bonarissimo, se glielo permetteremo. E, per impudicizia, ricorrono ai calci dati nel... prolungamento delo della schiena, avendo precisamente questi santissimi scarponi chissatissimi che le lasciarono colpiti pressoche indelebili nella parte segna, e indelebilitissimi nella memoria.

Se ha un torto, lo « scarponi », verso di noi, si è quello di non essere ormai più un « simbolo esclusivamente nostro, poiché al-

« Una lapide agli Alpini vittime della valanga a Rochemolles ». A ricordare i nomi dei ventus alpini del Battaglione "Fenestrelle", che il 26-27 gennaio scorso vennero travolti dalla valanga nell'alta Valle della Dora Riparia, su di un grosso macigno, nel punto in cui la valanga si staccò per piombare sui soldati in marcia, è stata murata una artistica lapide di bronzo.

Alla cerimonia dello scoprimento, avvenuta con molta solennità il 6 settembre, ha partecipato S. E. il gen. Gazzera, Ministro della Guerra.

La lapide è stata eseguita, su disegno suggerito da S. M. la Regina, dall'alpino scultore Canavotto.

Sono intervenute folte rappresentanze con i giagliardotti sociali, delle Sezioni di Torino e Susa.



Alla Quadriennale romana figurava anche questo quadro del pittore Aldo Paolo Graziani. L'artista non è alpino, ma lo è il soggetto, almeno nelle intenzioni del Graziani che ha intitolato il dipinto: « Canzone alpina ».

## Il nostro Augusto Patrono promosso Generale di Brigata

Il 10° Reggimento ha appreso con viva esultanza la promozione di S. A. R. il Principe di Piemonte, suo Alto Patrono, a Generale di Brigata, S. E. il Comandante ha inviato a S. E. il Gen. Clerici, primo Aiutante di Campo di S. A. Reale il Principe di Piemonte, il seguente telegramma:

« Pregho porgere a S. A. il Principe Ereditario oggi Generale di Brigata la espressione di profonda antica vissimissima devozione delle 70.000 Fiamme Verdi in congedo e dei 50 mila soci del Club Alpino Italiano, figli tutti - semplici e sereni - della nostra Montagna, fiori della loro antica devozione alla Casa di Savoia. A questi sensi voglia aggiungere anche i miei personali di vissimissimo e rispettoso ossequio ».

Il nostro Augusto Patrono si è compiaciuto di rispondere con il seguente telegramma:

« Alle Fiamme Verdi ed ai soci del Club Alpino esprimo i miei vivi ringraziamenti, grato a V. E. del pensiero gentile. Affezionatissimo Umberto di Savoia ».

## Le baracche al Passo Ombretta

Caro Alpino, se è vero che due anni or sono - era il primo di settembre del '29 - trovandoci al "Contrin", suggerivo di rimettere in efficienza le vecchie baracche della 206° Compagnia Alpina al Passo Ombretta, come dipendenti del rifugio Contrin, non posso fare a meno - oggi - di plaudire alla magnifica iniziativa.

Ed io pure sono del parere del ten. Ramorino, il quale gradirebbe che "le caratteristiche esterne ed interne delle "baracche di guerra" rimassero a testimoniare ai posteri da chi e per quali scopi le baracche furono costruite".

E per parte mia una proposta: chi maggiormente fece pressioni perché le "baracche" in parola venissero riattate, fu il nostro Berti - chiamiamolo come lo chiamavano: il nostro Nino -.

E tanto per dire "pane al pane" fu lui il primo a gettare l'idea.

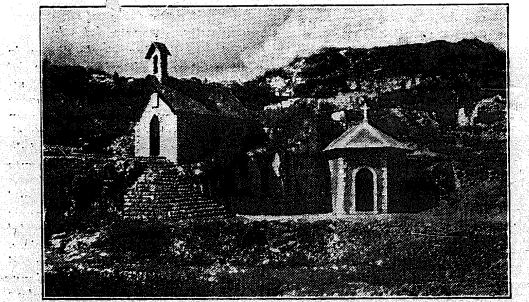
Perché questo ricovero di guerra non viene intitolato a lui, lui colonnato, lui "vero scarponi" lui che idolatrava la montagna?

Saluti scarponi. Bologna, agosto. F. A. Veronesi Curusico della 76°

Alla lettera del camerata Ramorino, pubblicata nel num. 15 de « L'Alpino » ed a quella sopra riprodotta del camerata Veronesi, risponde esaurientemente il Podestà di Contrin nei termini seguenti: Il Podestà di Contrin assicura il camerata Ramorino e tutti gli altri colleghi in pena, che nessuno si sogna (e si è mai sognato) di pensare di cambiare le caratteristiche interne ed esterne della baracche e gallerie di Passo Ombretta. Non comprende, anzi, come possa essere sorto tale dubbio. È stato detto e pubblicato, che si vuole che le gallerie ed i ricoveri di guerra, ripristinati con poco lavoro, a restino a testimoniare... ecc., ecc., ecc. Ora, come è cosa potrebbero testimoniare se, viceversa, si cambiasse loro... i connotati? Se poi nelle arcate in pietra viva della galleria, vi è scolpita ben figurata la data del 1918 - unitamente al trofeo alpino ed al numero della Compagnia « 206 » - è evidente che, malgrado la ricerca d'esattezza

## L'inaugurazione del Sacello - Ossario al M. Lozze

I PRECEDENTI affioranti sulla roccia frantumata. Si volle creare un loculo benedetto, semplice, modesto come è scultiple e modesto lo spirito degli alpini, con la porta sempre aperta, perché ogni passante potesse deporre i resti pietosamente raccolti. Questo lo spirito e l'intenzione. Ai primi d'agosto di quest'anno il piccone diede le prime battute con l'autorevole senso e valido aiuto del nostro Comandante e del generale Faracovi; mentre per noi



Il Sacello a destra della Chiesetta degli Alpini

no decisero di erigere un sacello-ossario perché si ricordasse e si desse la possibilità ai visitatori, ai superstiti, agli alpini, di raccogliere le ossa ancora rito del cav. Peloso segretario della sezione di Verona, che lancia ripetuti e caldi appelli ai visitatori, ai superstiti, agli alpini, di raccogliere le ossa ancora per dimostrare con quale sentimento gli



dell'ottimo Ramorino, tutto lascia supporre che effettivamente i lavori siano stati ultimati nel 1918 e non nel 1917...

Ma questo poco importa. Per tranquillizzare anche Veronesi, si può fin da oggi comunicare che il Comandante del 10° ha accolto con entusiasmo la proposta di dedicare i ricoveri di Passo Ombrelli alla memoria di Nino Bertti il quale ebbe appunto a richiamare l'attenzione, in merito, della Commissione Rifugi. E la Commissione lo ricordava perfettamente.

Poiché però i lavori verranno iniziati soltanto un altro anno (vi è anche la chiesetta di Pieve di Cadore che attende il suo turno!) e perciò la data dell'inaugurazione è alquanto lontana, non si è ritenuto indispensabile — nell'ottimista di sfuggita alla cosa — citare sin d'ora ulteriori dati e particolari.

"Cacciatori delle Alpi,"

Pieve di Livinallongo (C. F. S.). — I soci del Gruppo milanese « Renzo Confalonieri » dell'Associazione cacciatori delle Alpi, hanno compiuto un nobilito pellegrinaggio nell'Alto Cordevole, dove la « Brigata Garibaldina » va valorosamente combattuto, dove, nella quiete dei cimiteri montani, riposano i compagni caduti nella luce santa delle armi.

Com'è risaputo, la Brigata Alpi discende da quei « Cacciatori delle Alpi » che Garibaldi condusse alle vittorie di Varese e di San Fermo. E la luminosa tradizione garibaldina venne di poi consacrata nell'impresa di Libia, negli aspri combattimenti del Col di Lana e della Marmolada, nella difesa del ponte di Vidor e dell'Asolone, ed infine in Francia, gloriosamente, alla montagna di Bligny ed allo Chemin des Dames.

I veterani hanno percorso le posizioni conquistate ed occupate dalla Brigata. E con pietoso rito, ai cimiteri di guerra di Pian di Salese sotto il Col di Lana, di Andraz sulla strada del passo di Falzarego, di Tabia Palazze presso il Fedajo, di Pian di Salese ai piedi della Marmolada, hanno deposto una corona di bronzo con questa scritta:

I reduci di Milano — della Brigata Alpi — rievocando la gloria dei Compagni Caduti — posero il 18-VIII-31-IX — a perenne testimonianza d'amore e di fede.

Le salme di due combattenti austriaci e di un italiano rinvenute alle Tofane

Corina d'Ampezzo, 11 agosto. — Ieri l'altro alle Tofane e precisamente al Castello, in vicinanza alla galleria, vennero rinvenute le salme di tre combattenti riconosciuti, per le munizioni che avevano vicino, per due austriaci e un italiano; non fu possibile rilevare maggiori dati per una identificazione.

I gloriosi resti vennero pietosamente raccolti in tre distinte casse avvolte nel tricolore, coperte di fiori alpini e trasportate al Cimitero di Popol "Aquila delle Tofane" con numeroso corteo di villeggianti e di combattenti, che vollero portarle a spalla. In suffragio delle loro anime venne celebrata una messa nella Cappelletta del Cimitero stesso.

Col. F. P.

Negli alti gradi

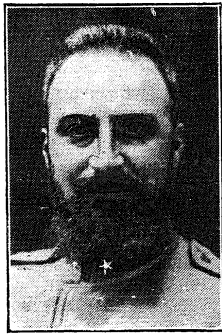
Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra pubblica, fra l'altro, quanto segue:

S. E. il Gen. Angelo Modena, cessa dal comando del Corpo d'Armata di Verona ed è nominato Presidente del Tribunale Supremo militare.

Il Generale di Divisione Guido Poggi è collocato in posizione ausiliaria.

Il cap. Augusto Gaiter Adunate e manifestazioni alpine

I nostri lettori ricordano che nella descrizione del gen. von Rangò del combattimento al Solarolo, si accennava ad un « languisimo e barbuto ufficiale, animatore della controdifesa, che spingeva avanti i ca-



Cacciatori alpini nemici fino a quando non venne abbattuto dai colpi delle mitragliatrici... il camerata Martiner Bot Erasmo, della Sezione di Biella, sergente nel 4° Alpi, che partecipò a quell'azione, in una lettera pubblicata nel num. del 1° luglio, esprimeva il convincimento che l'ufficiale italiano fosse il cap. Augusto Gaiter. Ma il ten. Scribanti Giacomo Marcello, della Sezione di Biella, in una nota riprodotta nel num. del 1° agosto, ribatteva che non poteva trattarsi del cap. Gaiter, perché l'azione citata dal Generale Rangò si svolse il 17 dicembre 1917 al Solarolo, mentre del Capitano Gaiter non si seppe più nulla a far luogo dalle ore 16,30 del giorno 11 dicembre 1917, durante l'attacco che, dopo quattro giorni di ininterrotto bombardamento aereo, venne serratamente contro il Valdeora.

Si noti che il ten. Scribanti fu col valoroso Capitano Gaiter e con altro sottotenente, fino al momento dell'attacco, alla difesa delle più avanzate trincee del Valdeora al comando della 252ª Compagnia del Battaglione Valcamonica (5° Alpi). Sferzato l'attacco, il ten. Scribanti fu allontanato dalla linea gravemente ferito.

Come è noto, dopo l'attacco, nulla si è più saputo del cap. Gaiter. La testimonianza del ten. Scribanti ci è sembrata decisiva così che abbiamo ritenuto superfluo pubblicare una successiva lettera del Martiner Bot il quale riaffermava il suo convincimento, non portando, peraltro, alcun elemento nuovo.

Ora la sorella del cap. Gaiter — che ha seguito con animo trepidante la discussione — ci invia la fotografia, che più sopra riproduciamo, del valoroso Fratello, nella viva speranza che qualcuno dei commilitoni che partecipò all'attacco ricordato dallo Scribanti, o che, comunque, fu, in seguito, col cap. Gaiter, fornisca qualche dato concreto sulla sua fine.

Il ten. Scribanti accenna ad un sottotenente che era col capitano Gaiter all'inizio dell'attacco, e che fu poi fatto prigioniero: ecco un camerata che potrebbe, forse, portare un decisivo contributo.

Auguriamo alla eletta Sorella dell'eroico Caduto, che queste pubblicazioni contribuiscano a farle conseguire il nobile scopo, cui da tant'anni ella tende con cuore angosciato ma fiero. In ogni modo, esse varranno certamente a rievocare ai commilitoni la magnifica figura del Fratello, e ad aiutarlo alla ammirazione dei giovani.

A Bergamo il 4 ottobre il Comandante passerà in rassegna le forze del 5°

Gli Ispettori del 5° hanno diramato alle Sezioni lombarde il seguente manifesto: Domenica 4 ottobre p. v. S. E. il Comandante passerà in rivista a Bergamo tutte le forze del 5° Alpi.

Sarà questa la prima adunata del Reggimento, e mentre tornerà graditissima la presenza delle Sezioni Consorelle, è indispensabile che tutte le Sezioni Lombarde intervengano compatte con i loro gagliardetti.

La Sezione di Bergamo, alla quale è stata affidata l'organizzazione dell'Adunata, provvederà con apposita circolare a diramare le relative disposizioni ed a comunicare le eventuali facilitazioni cui potranno godere i partecipanti.

Tutti gli alpini dovranno essere presenti nella città dei Mille e dei Galvi.

Gli Ispettori del 5° Alpi: Generale P. Ronchi 1. Cap. G. Reina 2. Prof. P. Guaitani.

Intra e Cagli

S. E. il Comandante — come è stato annunciato — il giorno 11 ottobre passerà in rassegna a Intra la Sezione « Verbano ».

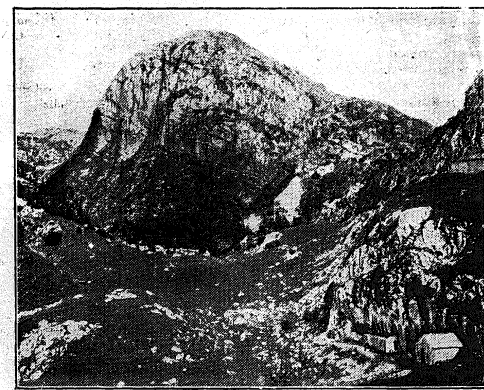
Il 18 ottobre successivo, presenzierà a Cagli alla inaugurazione del gagliardetto della Sezione Marchigiana ed alle commemorazioni della Medaglia d'Oro Franco Michelini Torri.

All'annuale convegno al Contrin

Indetto per domenica 27 settembre corrente, è fatto obbligo di intervenire soltanto ai Comandanti di Sezione, che già hanno ricevuto istruzioni dalla Sede Centrale.

Alpini del Battaglione Valtellina

Riceviamo: L'adunata dei vecchi scarponi che hanno appartenuto al valorosissimo Battaglione Valtellina del 5° Alpi, avrà luogo verso la fine del corrente mese di Settembre o nella prima quindicina del prossimo Ottobre.



Luoghi dell'adunata indetta dalla Sezione Carnica: al centro il Freikofel, a sinistra il Pal Piccolo, a destra le falde del Pal Grande e ai piedi la Cappella di Pal Grande

Il capo del Battaglione Generale Almasio, l'On. Capofieri scarpone del Battaglione della sua formazione e tanti altri Ufficiali e alpini, hanno assicurato il loro intervento. Tutti debbono intervenire e mandare con sollecitudine la loro adesione.

Le adesioni si ricevono presso la Segreteria dell'Associazione Alpini di Milano, via Ambed. n. 8, all'indirizzo del vecchio Tenente adottato ai multi e di vettagliamento, ora Maggiore DIONIGI DUNISELLI.

P.S. A tutti gli Alpini che manderanno la loro adesione, verrà comunicata la data precisa dell'adunata (che avrà luogo, in ogni caso, in giorno festivo) nonché il prezzo per poter partecipare al rancio speciale. Spesa che sarà alla portata di tutte le tasche scarpone.

Le drappelle al 4° Alpi

La cerimonia della consegna delle Drappelle al 4° Alpi, che doveva aver luogo il 23 agosto decorso a Gressoney, per ragioni d'ordine superiore è stata rinviata ad epoca da determinarsi.

Pal Piccolo e Pal Grande

Mentre il giornale va in macchina, riceviamo il resoconto dell'adunata indetta a Pal Piccolo e Pal Grande dalla Sezione Carnica, e presentata da S. E. il Comandante. Al prossimo numero.

Cartoline della XIIª Adunata

La Sezione Ligure informa che ha ancora disponibili un certo numero delle cartoline edite in occasione della XIIª Adunata degli Alpini. Tali cartoline riproducenti quadri dell'Alpino TREMATORE vennero cedute alle Sezioni ed ai Gruppi de l'ANA, al prezzo di L. 65, per ogni 100 serie di quattro soggetti ciascuna (il Dovere, l'Oblio, l'Amore, il Cantò).

Le stesse serie riprodotte su cartoncino Bristol vengono cedute al prezzo di L. 25, ogni 10 serie.

E' da tener presente che nè sulla fase né sul verso delle cartoline è indicata la XIIª Adunata.

Richiedete a mezzo cartolina vaglia al la Sezione Ligure della Associazione Naz. Alpini - Via S. Giuseppe 31-3, Genova.

"La forza del 10°" nel 1931

interessante volume con copertina a colori — edito dal nostro giornale — E in vendita dal 1 settembre, ai soli soci presso la Sede Centrale - Roma, Via della Palombella 38, al prezzo di L. 2,00, franco di porto. Non si invia ad estranei; pertanto occorre unire alle richieste, la faccetta con cui si riceve il giornale. Non si dà corso alle richieste non accompagnate dall'importo, nè si spediscono volumi in assegno. Alle Sezioni sconto del 25 per cento.

CAMBI DI INDIRIZZO. — Avvertiamo le Sezioni ed i soci che la Sede Centrale non tiene conto delle richieste di cambi di indirizzo per l'invio de "L'Alpino", se non accompagnate dall'importo di L. 2 per ciascun indirizzo da variare.

Vita dell'Associazione

Nella Sezione di Brescia

Per ragioni professionali e di salute, il camerata Cap. Arrigo Rinaldini - Seniore della M.V.S.N. — ha rassegnato le dimissioni da Comandante della Sezione di Brescia.

S. E. il Comandante ha espresso al camerata Rinaldini vivi ringraziamenti per l'opera svolta con spirito di alpino e di facista.

A sostituire il Cap. Rinaldini nel Comando della Sezione stessa, è stato chiamato il prof. dott. Olindo Alberti, Capitano degli alpini, decorato al valore.

Cuneo

Campoggio di Ufficiali dell'A. N. A. nella conca ridente di Bagni di Vinadio

Cuneo - (C. M.). — Usiamo il termine « campoggio », che è più simpatico, perché si tratta di una semplice sosta preordinata ed eleggiamente organizzata. E diciamo subito che se il campoggio è stato breve assai, esso è servito almeno come lieto preludio di concrete iniziative per l'estate del 1932.

La sezione di Cuneo sapeva che i tre Battaglioni del « Dòis » al termine delle loro escursioni si sarebbero concentrati nella conca di Bagni di Vinadio per alcuni giorni, e fu per questo che il Comando della Sezione, presi gli opportuni accordi col Comando del Reggimento, decise di organizzare il campoggio nella stessa località.

Una ventina di Ufficiali alpini ed artiglieri aderì all'iniziativa e così il mattino del 27 partirono da Cuneo. Non mancavano il Comandante avv. Toselli, l'Ispettore col. De Giorgis ed i Vicecomandanti prof. Milanese e rag. Conterno. Il colonnello Della Bianca ed i suoi Ufficiali fecero le più cordiali ed affettuose accoglienze ai camerati in congedo e con squisita ospitalità li invitarono allo loro mensa per tutta la durata del campoggio. Intanto sorsero le tende dell'ANA in un prato atiguo al vasto accampamento del « Dòis » in riva alla Sura gloriosa e sonante. Furono tre giorni di gioioso e schietto cameratismo, di vita sana e serena che, a contatto dei fiori e gagliardi alpini, suscitavano agli animi tante nostalgiche rievocazioni.

Gli Ufficiali dell'ANA parteciparono pure in uno di quei giorni alle solenni onoranze tributate, con l'intervento delle truppe, alla salma dell'alpino Paolo Pasquale Rosso, del Battaglione Borgo S. Dalmazzo, perito tragicamente precipitando nel burrone della Sura con un pauroso salto di 37 metri.

Il Colonnello della Bianca concesse gentilmente agli Ufficiali in congedo di assistere sul colle della Bravaria alla fase finale di una interessantissima gara di marcia fra le compagnie ed inoltre consentì ad essi, fra i quali fu invitato ad assistere alla distribuzione dei premi collettivi ed individuali conseguiti nelle gare di tiro e di marcia, rilevando con vivo compiacimento come i partecipanti al campoggio avessero voluto offrire anche la loro parte di premi per talli gare.

La visita del Prefetto, S. E. Mariano, co-

stituiti per gli Ufficiali dell'ANA un alto ed ambito plauso alla loro iniziativa.

I giorni del campoggio si chiusero con un'adunata conviviale al Ristorante dei Termini di Vinadio. Vi intervennero il Colonnello Della Bianca e tutti gli Ufficiali del Reggimento, tutti i partecipanti al campoggio e l'on. Imberti, Podestà di Cuneo, che era stato festosamente invitato. L'alto spirito alpino fu esaltato dal Comandante del « Dòis » e dal Comandante della Sezione dell'ANA, mentre a sua volta l'on. Imberti portò il fervido ed affettuoso saluto della città di Cuneo al glorioso suo Reggimento.

La mattina del 29 furono levate le tende, e mentre gli Ufficiali in congedo domandarono alle proprie occupazioni, i tre Battaglioni Borgo S. Dalmazzo, Dronero e Saluzzo si mettevano in marcia verso le rispettive sedi.

L'avv. Toselli, a nome dell'ANA, offerse al Colonnello Della Bianca, prima di lasciare il campoggio, una targa simbolica incastata in un piccolo blocco di marmo delle nostre montagne. Il dono fu particolarmente caro al valoroso Comandante.

Bergamo e Brescia Adunata ai Campelli

Bergamo. — Il raduno del Passo dei Campelli fra i Gruppi delle Sezioni di Bergamo e Camuna si è svolto con un forte concorso di scarponi. Degno di nota il Gruppo di Capo di Ponte che il vecchio Pasinetti aveva mobilitato con fanfara, salmerie e cucine al completo.

Don Antonietti, durante la Messa, ricordò i morti dei Battaglioni Camuni e Bergamaschi con forti e commosse parole, mentre gli occhi e i cuori dei presenti erano rivolti all'Adamello lontano, bianco di neve recente.

Il Gruppo di Capo di Ponte ha murato sulla roccia del Passo una lapide con le parole:

— Come solleciti al Vostro invito — Scarponi Scaltini — Sempre siamo pronti — alla chiamata del Re — S. C. A. N. A. — Gruppo di Capo di Ponte 6 settembre 1931-IX —

La lapide venne inaugurata col solito rito scarpone. La giocondità tradizionale delle nostre adunate durò fin tardi.

Le canzoni alpine risuonarono alte nel momento del distacco.

Al Comandante del Battaglione Orobrico giunsero le adesioni cordiali di S. E. il Prefetto di Bergamo, dello scarpone S. E.

Sul Grappa

S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino sul Grappa, il 4 agosto, attorniato da mutilati e combattenti, fra i quali numerosissimi gli alpini della nostra Sezione di Grosano, seconda a nessuna delle consorelle per fervore di patriottismo e per passione alpina.

Omegna

Un alpino che salva sei persone dalla piena di un torrente

Omegna. — Il 15 s. m., verso le ore 16, tre donne e tre loro piccoli figlioli si trovavano sul greto del fiume Strona, nella vicina frazione Molinetto, a raccogliere il carbone di scarto ivi abbandonato, dopo uno scarico effettuato dalla Ditta Vittorio Gobianchi. Improvvisamente, e senza che le donne potessero in tempo accorgersi di quanto accadeva, il fiume, a causa delle dirotte piogge temporalesche degli scorsi giorni, si gonfiò paurosamente: una corrente violenta e minacciosa invase il larghissimo letto, prima quasi asciutto. Le donne, presi in braccio i bambini, si ripararono su un rialzo di terreno, in mezzo al greto, mentre l'acqua saliva loro intorno, sempre più impetuosa. Le grida disperate di aiuto dei pericolanti furono udite dall'alpino Pietro Poletti, che abita presso il fiume. Senza per tempo di misura, il Poletti si lanciò al salvataggio: prima portò sulla riva i tre bimbi e poi le donne, con grande fatica e straordinario dispendio. Più volte egli fu per essere travolto dalla corrente, specialmente mentre portava a salvamento la terza donna, avvenuta.

S. E. il Comandante ha inviato al Poletti un telegramma di vivo encomio. Sappiamo che il valoroso alpino è stato proposto per una ricompensa al valor civile.

Visita al Gruppo di Besozzo

Omegna. — Domenica 23 agosto, è stato nostro ospite il Gruppo di Besozzo della Sezione di Milano, comandato dal Ten. Dante Realini. I camerati di Besozzo, passando da Orta, hanno avuto cordiali accoglienze dal Capo di quel Gruppo Giovanni Fornaro.

Ad Omegna, sono stati ricevuti dal nostro Comandante Luigi Bisetti e da tutti i Consiglieri. Il primo pensiero degli alpini di Besozzo, è stato di deporre una magnifica corona d'alloro, che essi avevano portata con sé, al monumento ai Caduti. Dopo aver percorso Omegna inquadrate, cantando le belle canzoni della guerra e della montagna, gli alpini sono convenuti all'albergo Centrale, esercito dal socio Gaspare Baretti, dove è stato servito un ottimo spuntino.

Intra

La Sottosezione di Pallanza

Intra. — Il Gruppo di Pallanza, dipendente dalla Sezione « Verbano » di Intra, è stato eretto a Sottosezione. S. E. il Comandante ha ratificato le nomine proposte dal Comandante Ten. Piero Carganico, della Sezione « Verbano », nelle persone dei camerati seguenti: Luigi Gattico, Comandante; Edoardo Conetti, Vice Comandante; Franco Daniotti, Giovanni Rossi, Mario Tiberio, Renzo Tacchini, Vittorio Bussi, Giulio Baccellini, An-

Trieste

Gruppo di Montaleone

Montaleone. — Il nostro Gruppo ha tenuto la sua annuale assemblea a Pieris. All'adunata hanno partecipato tutti gli iscritti al comando del dott. Gino Franz che ha illustrato l'attività svolta dal Gruppo, esortando i convenuti a voler intensificare la loro propaganda perché tutti gli alpini residenti nel Montaleone entrino a far parte della nostra bella famiglia. Il dott. Franz è stato assai applaudito. L'adunata si è chiusa al canto delle nostre canzoni.

Imperia

Gruppo di Oneglia

Oneglia. — A capo del Gruppo locale, in sostituzione del camerata Poggio Olimpico, dimessosi per ragioni di salute, è stato nominato il camerata Capor. Vittorio Panero. Inoltre, a capo del Gruppo art. da mont. restituito, è stato chiamato il camerata Capor. Chiappori Vincenzo.



tonio Castelli, Consiglieri; Giuseppe Andreoli, segretario; Ettore Franz, cassiere.

Bassano

L'adunata sui Colli Alti

Bassano. — La ridente borgata di San Giovanni dei Colli Alti ha ospitato oltre 300 alpini, quasi tutti appartenenti ai gloriosi Battaglioni Bassano, Val Brenta e Sette Comuni, provenienti dai paesi del pedemonte e della vallata della Brenta.

Il raduno è riuscito davvero imponente. Alpini ed artiglieri da montagna, in perfetta comunione di spiriti, hanno asceso, col passo cadenzato e gagliardo dei montanari, mulattiere sassose, inasinate nei fianchi della montagna cantando le canzoni di guerra, come quando si portavano sulla linea per far barriera all'infuriare dell'offensiva nemica del Giugno 1918.

Alle ore 9 tutti erano sul posto. Fra i presenti, il Comandante della Sezione maggiore dr. cav. Ugo Cimberle, i Podestà di Solagna e Valtagna, M. Bellò e cav. Faggion, e tutti i Capì dei Gruppi dipendenti dalla Sezione. La fanfara sezionale accompagnata a gran voce dagli scarponi alterna le note dell'inno degli alpini a quelle di « Giovinanza » e « Monte Grappa ».

Improvvisamente uno squillo di tromba reclama il silenzio ed il Podestà di Solagna, camerata Bellò, autentico scarpone, pronuncia vibranti parole.

Quindi gli alpini si inquadrono per assistere alla Messa. Il cappellano di Solagna, don Giovanni Cortese, celebra il Sacrificio Divino. Terminata la Messa gli alpini prendono possesso dell'osteria del « Passaggio » ed in un batter d'occhio asciugano una bottiglia di vino offerta dal camerata Bellò.

Subito dopo arriva l'avv. Vittorio Pavan, Segretario Politico del Fascio di Bassano, e socio d'onore della Sezione, che parla brevemente rivolgendone un elogio agli organizzatori per la magnifica riuscita dell'adunata, fra gli applausi unanimi dei convenuti.

Nel pomeriggio, fra i canti della trincea, la bella adunata si scioglie, e gli scarponi fanno ritorno alle proprie case.

Thiene

Nuovo gruppo

Thiene. — Il Consiglio Sezionale ha deliberato di provvedere alla costituzione di un Gruppo a Fara Vic. Ha poi segnalato l'attività del Gruppo di Lugo Vicentino, comandato dall'Aiut. di Battaglia Vico Giovanni.

Nomina

Durante la vacanza del Pretore, il Comandante la Sezione avv. Cesare Rossi è stato chiamato a reggere la nostra Pretura.

Trieste

Gruppo di Montaleone

Montaleone. — Il nostro Gruppo ha tenuto la sua annuale assemblea a Pieris. All'adunata hanno partecipato tutti gli iscritti al comando del dott. Gino Franz che ha illustrato l'attività svolta dal Gruppo, esortando i convenuti a voler intensificare la loro propaganda perché tutti gli alpini residenti nel Montaleone entrino a far parte della nostra bella famiglia. Il dott. Franz è stato assai applaudito. L'adunata si è chiusa al canto delle nostre canzoni.

Imperia

Gruppo di Oneglia

Oneglia. — A capo del Gruppo locale, in sostituzione del camerata Poggio Olimpico, dimessosi per ragioni di salute, è stato nominato il camerata Capor. Vittorio Panero. Inoltre, a capo del Gruppo art. da mont. restituito, è stato chiamato il camerata Capor. Chiappori Vincenzo.

NOMINE

Il nostro Consigliere S. E. Maso Bisi è stato chiamato da S. E. il Presidente Generale del Club Alpino Italiano a far parte del Consiglio Direttivo Centrale dell'Ente stesso, in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini. Com'è noto, il camerata Bisi è anche Presidente della Sezione di Roma del C.A.I.

Il ten. rag. Amedeo Dulbeco della Sezione di Imperia è stato nominato fiduciario politico del Fascio di Imperia.

Il «vecio» del «dò» Carrù cav. Filippo, della Sezione di Cremona, è stato in questi giorni promosso Console e comanda la 19ª Legione M.V.S.N.

Il Tenente dell'8ª, Tortini cav. Franco, mutilato di guerra, della Sezione di Cremona, è Podesta di Gussola (Cremona).

Il «boria» del «1ª» S. Ten. Casotti dott. Mario, è Podesta e Segretario Politico del Comune di Gadesco-Pieve Delmona (Cremona).

Il Ten. dott. Frisiani N. Arrigo, della Sezione di Genova, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Alpintifici

A Pallanza il Conte Lionello De Minerbi, socio della Sezione di Roma, con la signorina Giulia Pariani.

Ad Aosta, l'ing. Egidio Devoti di quella Sezione, con Vittorina Vivenza, già campione internazionale di atletica leggera femminile.

A Udine, il 1º Cap. Camillo dal Bianco della Sez. di Gorizia, con la signorina Alice Piccoli.

Le Sezioni e Gruppi

che a ricordo di Inaugurazioni di Gagliardetti - Bianchetti - Adunate - Escursioni - Veglie - Gare sportive e sportive e qualsiasi altra cerimonia - volessero distribuire medaglie, distintivi con e senza smalto, coppe, ecc., tengano presente che lo STABILIMENTO STEFANO JOHNSON - Corso Porta Nuova 15 - Milano, - Filiale in Roma - Galleria di Piazza Colonna - oltre che tener pronto un vasto assortimento di oggetti di carattere scarpone, può - in breve tempo e in modo accurato - preparare disegni e progetti ed eseguire con i lavori di qualsiasi soggetto ad ottimi prezzi.

Lo STABILIMENTO JOHNSON, ove, ricordiamo, sono stati conati, sotto forma di artistiche spille, il «Cappello» e lo «Scarpone», disegnati da Novello, la «Penna Nera», tutti i distintivi sociali e le medaglie delle adunate di Roma, Trieste e Genova, è il fornitore ufficiale dell'ANA.

SALICE - TERME

Voghera Hotel Clemanti già Rovati Casa di famiglia Pensione 30/40 Cure Salsiodiche Bagno Fanghi Inalazioni Cure Solfifere Polverizzazioni

BRODO di CARNE Croce Stella MAGGIOR

Alpinotti

Besenzoni Virgilio da Sarnico, con i gemelli Natale e Romano tenuti venuti al mondo a far compagnia agli altri quattro fratellini.



Luigi Alberto, del consocio Umberto Giordano, della Sezione di Torino.

Antonio, del socio S. Ten. Osvaldo Pinzani, della Sezione Toscana.

Paolo Giovanni, del consocio Geom. Ugo Rizzo, Segretario del Comune di Villafranca d'Asti.

Elsa Adriana, del consocio Angelo Moro, del Gruppo di Legnago (Verona).

Un bell'alpinotto ha allietato la casa del Cap. Dr. Luigi Tognetti da Sanguinetto (Sez. Verona).

Paola, del consocio Gino Peruzzi della Sezione di Verona.

Maria Anna, secondogenita del socio Giuseppe Toldo della Sez. di Venezia.

Fernanda Maria, del socio Giovanni Bergamasco del Gruppo di Monforte d'Alba.

Pietro Alessandro Bernard, del S. Ten. Rag. Battista Polga del Gruppo di Lago Vicentino (Sez. Thiene).

Ezio, del consocio Raffaelli Ferruccio della Sezione di Gemona.

LUTTI

Ad Arzignano, il socio cav. Cesare Mistrorigo, Primo Capitano degli Alpini e padre del consocio Ten. Dott. Rino Mistrorigo. Quale S. Tenente fece parte dei primi nuclei nella formazione del Corpo degli Alpini, mantenendosi sempre geloso custode delle tradizioni delle diamme verdi. Particolare commovente per tutti gli Alpini: dispose, nelle sue ultime volontà, che il distintivo dell'ANA, gli fosse inseparabile compagno nella pace del sepolcro.

Il cap. cav. rag. Carlo Benucci della Sezione di Roma.

Giuseppe Rigamonti padre della brava Patronessa del Gruppo di Ceva (Sezione di Luino).

A Livorno, la signora Ada Bimbi, moglie del Colonnello degli Alpini Pompeo Pancalli.

Gervasio Botticchio del Gruppo di Lovere (Bergamo).

La Mamma dei soci Antonio e Luigi Galina della Sezione Verbanò.

In un incidente automobilistico a Cortina d'Ampezzo, decedeva la signora Nussi, moglie del Maggiore degli Alpini ing. Nussi, donatrice e madrina del Gagliardetto del Gruppo di Marchirolo (Sez. Luino).

In un incidente automobilistico a Cortina Pietro Pezzotti, padre del consocio Angelo del Gruppo di Lovere (Bergamo).

In Aosta, in seguito ad una disgrazia alpinistica, è deceduto il consocio dottor Beppe Valsecchi, della Sezione di Bergamo.

Pro Alaine

Table listing names and amounts for Pro Alaine: Angelo Moro (5,00), Tre soci della Sez. di Cremona (15,00), Geom. Ugo Rizzo (10,00), Capomastro Giuseppe Conti (12,50), Il bocetto Vittorio Domenico Callegaro (5,00), Gruppo di Lovere (10,00), Ten. dott. Fusiani N. Arrigo (15,00), Giulia Gaiter (10,00). Totale L. 82,50

ANGELO MANARESÌ, Direttore GIUSEPPE GIUSTI, Redattore-Capo. Stab. Tip.-Fotoaerografico e Arto Stampa a Roma - Via P. S. Mancini, 13 - Roma

Olio Sasso



Preferito in tutto il mondo

Il risparmio è la saggezza dell'oggi e la sicurezza del domani

Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde MILANO

LA SCARPA MUNARI del Calzaturificio di Cornuda Scarpe da Montagna e da Sci Lavorazione a mano



Fornitore dei principali Negozi di articoli di sport d'Italia e dell'Estero CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA

ELENO TERMENINI Capo armaiuolo 5º Reggimento Alpini Comunicando il listino prezzi degli articoli:

Table with two columns: MONTAGNA and TENNIS. Lists various sports equipment like skis, boots, and rackets with prices.

Il cameriere



In continuo movimento, agile e svelto, il cameriere si presenta sempre cortese e sorridente. Egli sa che durante il lavoro non deve conoscere né malanni, né stanchezza e perciò ricorda di prendere per tempo le Compresse di ASPIRINA quando deve liberarsi da qualunque dolore, dai raffreddori, dall'influenza, dai reumatismi ecc.

FERROVIE NORD MILANO

Biglietti Speciali Festivi di ANDATA - RITORNO III CLASSE

da Milano Nord a: Lago Maggiore e Lago di Como v levoli due giorni (festivo e precedente a festivo) con libertà di libera circolazione sui laghi e al prezzo ridotto simo di L. 18

GIUSEPPE MERATI MILANO (104) - Via Durini, 25 - Telef. 71-044 COSTUMI PER SPORT - TESSUTI E DISEGNI DI GRANDE FANTASIA - MODELLI E CONFEZIONE SPECIALE - COMPLETO E RICCO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI DI EQUIPAGGIAMENTO DI MONTAGNA



GRATIS e fanno il spedito a chiunque ne faccia richiesta l'interessante opuscolo LA SCUOLA A BORDO ED IN CASERMA contenente i programmi per la preparazione coltura, avvezzamento, agli esami di ammissione alle scuole Altiere Ufficiali e Sottufficiali SS. CO. e B. G. FINANZA; ammissioni ACCADEMIE SODENA e TORINO; ACCADEMIA AERONAUTICA; SCUOLA DI GUERRA; esami necessariamente Ufficiali e Sottufficiali di tutte le Armi e Corpi compresa la M. V. B. M. soci cultura generale e tecnica. Chiedere Sollecito gratuito Istituto Militare "Italia" Via IV Novembre, 96-B - ROMA



TAMARINDO ERBA ALL'ACQUA AL SELITE LA BIBITA DISSETANTE IDEALE CARLO ERBA S. A. MILANO SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI